EURO EDIL di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO Sampierdarenese

Anno XLII, n. 4
30 aprile 2013 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Largo ai giovani

In un momento storico nel quale ogni attenzione pare rivolta ai giovani dimenticando persino i cinquanta/sessantenni espulsi dal mondo del lavoro, esperti ma fiaccati da crisi epocale, e quando sembra che l'anagrafe debba relegare in un angolo chiunque abbia il capello appena ingrigito a prescindere dalle sue capacità, ecco che a scrivere pagine di storia forse memorabili e determinanti per l'attuale convulsa società, sono stati due personaggi anagraficamente nonni ma di spirito ed intelletto quanto mai giovanile, lucido, lungimirante. Si tratta di Joseph Ratzinger, Papa Emerito che ha da poco traguardato gli ottantasei anni, ed il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, classe 1925. Entrambi, con scelte differenti ma per loro difficili ed impegnative, hanno compiuto gesti determinanti a risolvere situazioni che parevano inamovibili e dannose per tutti. Lo hanno fatto con vero "spirito di servizio", conclamato da molti ma questa volta messo in atto concretamente. Il tedesco successore di Pietro con decisione senza pari in Vaticano ha posto la Chiesa in condizione di rivedere se stessa e confrontarsi con problematiche, che rischiavano persino di metterne in ombra l'opera missionaria e di carità. Si è fatto da parte facendo strada a Papa Francesco, destinato a lasciare un segno nella storia della Chiesa. Sul fronte laico, statista di grande caratura e nobile di animo, Giorgio Napolitano ha superato l'affaticamento di un'età assai avanzata per impedire che l'Italia finisse in una giostra infernale dove uomini politici che potrebbero essere suoi figli e nipoti la stavano attorcigliando, incapaci a gestire un momento inusuale e difficile.
Due vicende parallele e contemporanee che fanno riflettere e ridanno speranza a tutti, dopo che abbiamo assistito a spettacoli indecenti di vecchiume intellettuale e di nuovo a tutti i costi che, età a parte, sembra rappresentarci solo squallore, rabbia disordinata ed insensata con idee e ragionamenti a chilometri zero. E mentre stiamo per andare in stampa Enrico Letta è salito al Colle. Auguri se non altro per gli italiani che sono allo stremo e la nazione è quasi nel baratro. Ed il consiglio di chiedere consiglio ai... vecchi.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Il flash mob a favore dell'Archivolto

Tutti uniti per salvare il Teatro di San Pier d'Arena

Chi era affacciato ai balconi della piazza ha contato qualche centinaio di persone, il 23 aprile scorso, raccolte davanti al Teatro Modena per partecipare al flash mob organizzato a San Pier d'Arena a difesa del Teatro dell'Archivolto dalle Officine Sampierdarenesi, l'Auser, gli Amici dell'Archivolto, l'Associazione Commercianti di Sampierdarena, gli Amici di Piazza Settembrini, l'ASD Spazio Danza e tante altre realtà presenti sul territorio che si sono impegnate al massimo per dare risalto a questo evento.

Servizio di Sara Gadducci a pag. 3 - Fotoservizio di Fabio Bussalino

Cosa prevede la legge a livello locale

Le sale da gioco: una vera piaga sociale

Il gioco, si sa, è un vizio, una dipendenza paragonabile a qualsiasi altra, che siano sostanze stupefacenti, alcool, sesso. Peggio, il gioco è facilmente accessibile a tutti, non è percepito con la stessa paura che accompagna, ad esempio, la droga e può avere effetti devastanti per il giocatore e per la sua famiglia, prima su un piano economico e, quindi, su quello fisico e psicologico.

Servizio di Roberta Barbanera a pag. 3

Nelle pagine interne

Vademecum
del buon sampedenin

Gioie ed emozioni
nelle liriche di Isa Morando

La difficile situazione economica
e politica del paese

Sandro Biasotti
e la sua San Pier d'Arena

Villa Scassi, quando
il volontariato funziona

Il Liceo Fermi
naviga wireless

Le mitiche gite del Fossato

Le vecchie trattorie
di San Pier d'Arena

Krsticic, il guerriero blucerchiato
si alzerà ancora

Cardiologia interventistica:
addio al bisturi con emodinamica
ed angioplastica

La pagina in genovese
a cura di Franco Bampi

Lo stemma di San Pier d'Arena
spiegato da Ezio Baglini

Maria Luisa Armenia:
una donna in musica

Son tutte belle le mamme
del mondo...

Palazzina di via Cantore:
"Men at work"

A primavera sbocciano i lampioni

Osteoporosi: quando le ossa
diventano fragili

La cultura scientifica

La mostra di Angelo Baghino:
io non ho paura,
ti ricordo, mi ricordo

La Resistenza non interessa più?

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE
traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Sapore d'arte e musica

Gioie ed emozioni nelle liriche di Isa Morando

Impropriamente non si fa che parlare e scrivere di una San Pier d'Arena invivibile e violenta, in cui crimini e rapine, bande e night-club chiusi paiono essere all'ordine del giorno; solo il "Gazzettino Sampierdarenese", il nostro mensile, mette in luce le iniziative altamente positive in atto, segnala gli efficaci rinnovamenti strutturali in corso e dà ampio risalto al bello e al buono che vi abbonda in grandissima quantità. Perché, ad esempio, non fanno notizia in tv e perché non emergono sulle prime pagine dei quotidiani che contano gli enti di solidarietà, i centri culturali, le associazioni ginnico-sportive, i gruppi musicali, i pittori e i poeti così numerosi, diffusi e attivi nella nostra vasta e plurietnica circoscrizione? E a proposito di arte e poesia si propone qui una nota poetessa sampierdarenese: Isa Morando; di lei su queste pagine s'è già detto e di lei oggi viene presentata ai lettori del Gazzettino la seconda opera letteraria. A dire il vero, l'opera poetica avrebbe dovuto avere il pregio e l'onore di apparire nella preziosa collana della SES. (Società Editrice Sampierdarenese), ma per difficoltà varie – mi ha accennato l'autrice – è stata pubblicata da altra editrice. Insolito il titolo che deriva da un suggestivo e allarmante dipinto del noto pittore francese Henri Matisse, ben descritto dalla stessa poetessa nella composizione d'apertura della sua preziosa silloge. In essa, come annota in prefazione Luigi Cavagnaro, "vita e poesia tendono a coincidere" e l'autrice segue (e insegue) il suo cuore per cercare di superare l'odierna pervasiva disarmonia del nostro mondo. L'opera, che evidenzia una cifra poetica sicura, mai esitante e dal tessuto sapientemente duttile, comprende una trentina di componimenti a varia lunghezza e che, a mio parere, ripercorrono e delineano momenti belli (tra i più belli in assoluto "La strada", con l'emozionante raffigurazione del "siur", suo padre, "grande e forte") o meno belli (se non tragici, come quelli in cui la poetessa ricrea in versi il malaugurato sinistro e, quasi novella Munch, fa udire "Le urla soffocate nel silenzio" della "Concordia", dipinta "Come un grande cetaceo piaggiato"). Descrivono in versi dal ritmo davvero felice e ritraggono, inoltre, con poetica inventività persone che, in una misura o nell'altra, hanno contrassegnato la vita stessa dell'autrice: il grande amico e il caro collega Angelo Marchese critico di grande nome e di celebrata fama e l'amatissima moglie Anna, "Vestale di un tesoro di memorie"; ma anche il pittore, abile e raffinato, Carlo Piterà, cultore e realizzatore di un magico – così l'ha definito il critico Germano Beringheli – "iperrealismo esistenziale", visto come novello "Caronte", il traghettatore che sorride al "viaggio che dovremo fare tutti,/un giorno o l'altro"; il noto e geniale saggista-poeta-pittore Bruno Rombi, "artista creatore"; il riservato e affabile magistrato-poeta Guido Zavanone, "suadente maestro"; lo scomparso cantante-poeta Lucio Dalla, "quel bambino nato/il Quattro Marzo del Quarantatrè"; l'impareggiabile e abile attore Eros Pagni, dal "volto di roccia impenetrato"; l'esperta d'Arte, connotata col verso – ripreso tal quale dalla Commedia dantesca – "che sovra li altri com'aquila vola" (Inf. IV, 96), che risponde al nome di Carla Mazzarello, colei che, "autorità temuta e venerata", ha guidato gli studenti, tra essi l'autrice stessa, "a scoprire Bellezza e Civiltà" di cui oggi si fa scempio, per non dire ancora d'altre figure pur notevoli e che meriterebbero la citazione. Detto dell'amatissimo padre, non taccio, però, dei suoi nipoti, Giorgio e Andrea, "intrepidi guerrieri" che sfidano "il mare [che] urla la sua rabbia estrema,/[e che] rovescia sulla spiaggia la sua forza/che affascina e trascina". Le liriche, composte dal gennaio 2011 al maggio 2012, sono percorse da un comunicativo filo rosso che le unisce e dà loro un andamento di coesione tale che par quasi di leggere un unico poema, tramato su gioie grandi o piccole e su emozioni intense o smorzate. Nel contempo questo "unicum continuum" si configura come un ponte che, saldamente poggiato sui due solidi piloni costituiti da "ricordi" e "incontri", attraversa tutto il lungo percorso della vita.

C'è da osservare che i versi della Morando non rotolano su ritmi impetuosi, ma planano e indugiano su quieti e sereni endecasillabi (ai quali, come già fece il nostro Parini nel sonetto XLII, ha perfino dedicato un componimento), costituendo "l'antico/magico gioco del caleidoscopio", ma non affatto rutilante e scintillante di stolide gioie e vanesie emozioni, bensì ricreato, in versi armonici e pacati, sui temi assimilati al meglio e imbevuti, non certo appesantititi, della più autentica classicità di voci che, proprio grazie all'approfondita cultura dell'autrice, riecheggiano dal passato greco-latino o dalla grande letteratura italiana, tanto del tempo più lontano quanto di quello più recente. A lettura conclusa, è come se il quaderno nero, propriamente e acutamente chiosato da Stefano Verdino come "inquietante? certo chiuso e illeggibile", disvelasse abissi e profondità d'un animo – quello della Morando – insieme poetico e meditativo, gioioso ed emozionato e, come per incanto, disgelasse e manifestasse appieno tutti i suoi contenuti di gioie e di emozioni, di pulsioni interiori e di relazioni umane per proporre orizzonti nuovi, non come ricerca del tempo perduto, ma esame e riesame atemporale degli avvenimenti (rievocazioni e personificazioni) di tutta una vita da estendere e comunicare a tutti.

Benito Poggio

** Isa Morando, Il quaderno di Matisse, Città del silenzio edizioni, Novi Ligure*

Palcoscenici della lirica

La muta di Portici

Forse la più famosa opera di Daniel Auber, "La muette de Portici" (la muta di Portici), dopo cinquant'anni di assenza dai palcoscenici italiani, è andata in scena al Teatro Petruzzelli di Bari. Opera desueta e piuttosto ostica, dalle melodie appassionate, con forti effetti drammatici, che vede come protagonista un personaggio privo di voce, in un genere di spettacolo riservato per antonomasia a virtuosi belcantistici, ambientata tra Napoli e Portici nel 1647, nei giorni della rivolta di Masaniello contro la dominazione spagnola, andò in scena, per la prima volta, alla Salle Le Peletier di Parigi, il 29 febbraio 1828.

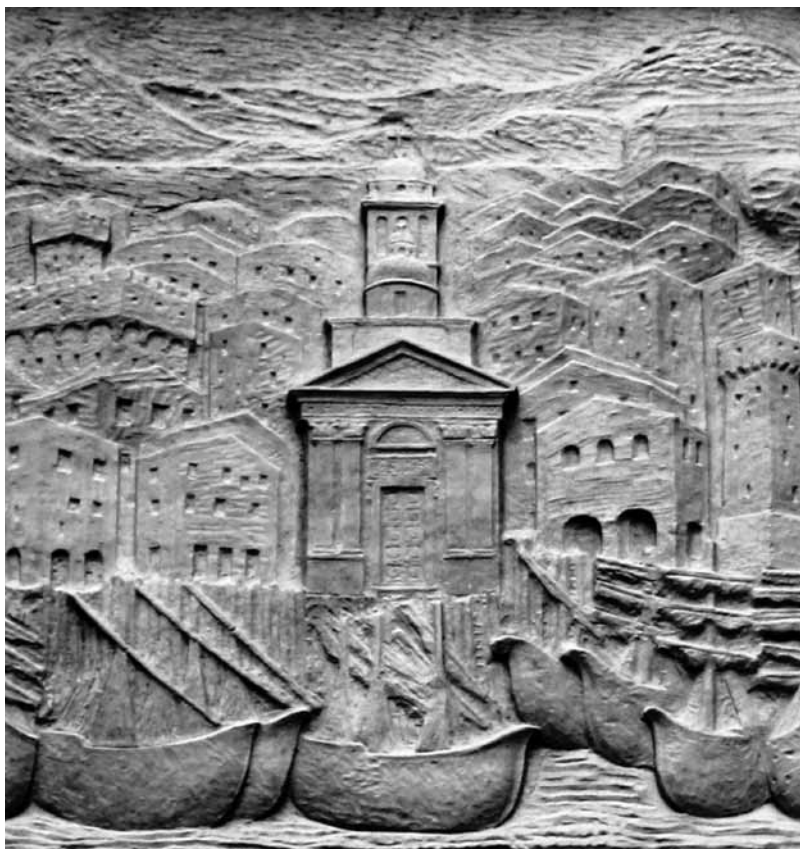
E, in un'epoca in cui la musica sapeva ancora accendere le passioni politiche nel pubblico, il tono ribelle dell'opera fu la molla per ben due rivoluzioni: quella parigina del 1830 seguita, un mese dopo, da quella che portò all'indipendenza del Belgio dal giogo olandese.

Nella splendida cornice di un Teatro non proprio sotto casa… possiamo affermare, senza ombra di dubbio, di aver assistito ad uno dei più belli spettacoli visti ultimamente. Superba, sanguigna, a tratti violenta la regia di Emma Dante al suo secondo incontro con la lirica, con una scenografia scarna ed essenziale ridotta a pochi elementi, a cura di Carmine Maringola, mentre l'effetto visivo era affidato ai bellissimi costumi di Vanessa Sannino ed alle coreografie di Sandro Maria Campagna. Un autentico saggio di bravura la prova della protagonista, Elena Borgogni, una splendida muta che, a tratti animaleschi, alternava momenti di patetica tenerezza. La parte musicale non era da meno. Di gran classe la direzione d'orchestra di Alain Guingal che aveva a disposizione un cast vocale di prim'ordine: Maxim Mironov (Alphonse), Maria Alejandres (Elvire), Michael Spyres (un ottimo Masaniello), Christian Helmer (Pietro), e Domenico Colaianni (Borella). Possente la prova dell'ottimo Coro. Dieci bravissimi attori-ballerini completavano la perfezione di questo spettacolo, al termine lungamente applaudito dal folto pubblico.

Gianni Bartalini

Le prime citazioni storiche su San Pier d'Arena

Vademecum del buon sanpedenin



La volta scorsa, parlando dell'anno 1926, abbiamo fatto riferimento a quando San Pier d'Arena venne inglobata nella Grande Genova. Questo mese facciamo un bel passo indietro nel tempo, andando a parlare di quando il nostro borgo fece le sue prime comparse sulle pagine della Storia. In merito alle sue origini in realtà non ci sono dati certi, per quanto si pensi che già in epoca antica le coste fossero trafficate da navi fenicie e cartaginesi. Abitata e conosciuta in epoca romana, alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente – formalmente fissata dagli storici nell'anno 476 – il territorio di San Pier d'Arena dovette probabilmente andare incontro alla stessa sorte di Genova, subendo lo stabilizzarsi dei cosiddetti regni romano-barbarici: prima sotto Odoacre e successivamente sotto Teodorico. Lo scenario delle dominazioni barbariche si spostò quindi sui Longobardi che nel 641 invasero il territorio ligure alla guida del re dei Longobardi Rotharis; a detta delle cronache di allora, anche se recenti opinioni di alcuni storici tendono a ridimensionare la crudezza del fatto, il saccheggio che ne seguì dovette risultare particolarmente devastante e, interessando l'intera Liguria, non dovette certo risparmiare San Pier d'Arena. Nel corso del tempo, di pari passo allo svolgersi degli eventi, ai pescatori si aggiunsero gli ortolani e, come scrive Paolo Novella: «…sulla vasta pianura un tempo occupata dal mare vi sorsero orti vastissimi e gradatamente diverse case, e così ebbe origine il borgo di Sampierdarena», che andò sempre più crescendo fino a diventare una città. Uno dei più antichi documenti, conservati nell'archivio di Stato di Genova, nei quali si fa riferimento alla nostra località risale al 1035 e riferisce di un atto di donazione fatto al monastero di San Siro di alcune terre che per l'appunto erano site proprio in Sancto Petro De Arena. Sempre all'Archivio, nei libri Iurium della Repubblica di Genova, è riportato il decretum guardiae civitatis del 1128 nel quale si attesta che gli abitanti del borgo sono tenuti a prestare il servizio di guardia presso la torre di Capo di Faro – dove oggi si trova la Lanterna – e a sostenerne le spese. Nel Registrum Archiepiscopis, pubblicato da Belgrano, si indicano le disposizioni che l' Arcivescovato ha sulla curia di San Pier d'Arena, in base alle quali, ad esempio, il villaggio doveva versare all' Arcivescovo la decima del grano secondo definite modalità (decime plebei sancti petri de arena). Oltre alle memorie storiche e ai documenti appena indicati, a dire il vero si potrebbero citare altri diplomi riconducibili alla prima metà dell' XI secolo, ma il cui contenuto riferisce di fatti ben anteriori chiamando in causa il nostro quartiere a fronte di un evento di significativa importanza. Ci riferiamo all'anno 725, quando il re longobardo Liutprando, emblema dell'ortodossia cattolica, in un clima di fervore religioso, attuò con successo la translatio delle reliquie di sant'Agostino dalla Sardegna alla basilica di san Pietro in Ciel d'Oro a Pavia; l'impresa trovò la sua motivazione nella necessità di far fronte alla minaccia di profanazione, da parte di barbari, del luogo dove il corpo era stato onorevolmente composto. La marineria genovese sarebbe stata l'artefice del trasporto via mare e San Pier d'Arena avrebbe ospitato, nel breve tempo del transito, le ossa del santo di Tagaste, proprio nella cella di Sant'Agostino facente parte del complesso della chiesa di Santa Maria della Cella. Tra i diplomi, che fanno riferimento all'accadimento ci sono quelli di Corrado II: il primo datato 1027 ed il secondo 1033. Entrambi particolarmente importanti in quanto ritenuti autentici e, per quanto ci riguarda in questo contesto, annoverano tra le donazioni liutprandee anche la fondazione di una «…ecclesiam que in honore sancti Augustini non longe a Januensi civitate constructa est ab ipso Liutprando…». La tradizione ritiene che questa chiesa possa identificarsi proprio con la piccola chiesetta della Cella.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Invitiamo chiunque volesse darci indicazione di una data o evento da includere nel "vademecum del buon sanpedenin" di indirizzarla via e-mail alla redazione del Gazzettino Sampierdarenese (gazzettino@seseditoria.com). Ne terremo conto! Grazie.

Il flash mob a favore dell'Archivolto

Tutti uniti per salvare il Teatro di San Pier d'Arena

Chi era affacciato ai balconi della piazza ha contato qualche centinaio di persone, il 23 aprile scorso, raccolte davanti al Teatro Modena per partecipare al flash mob organizzato a San Pier d'Arena a difesa del Teatro dell'Archivolto dalle Officine Sampierdarenesi, l'Auser, gli Amici dell'Archivolto, l'Associazione Commercianti di Sampierdarena, gli Amici di Piazza Settembrini, l'ASD Spazio Danza e tante altre realtà presenti sul territorio che si sono impegnate al massimo per dare risalto a questo evento. Il tam tam via web e il passaparola hanno funzionato pienamente e l'invito è stato raccolto da tantissima gente, che si è incontrata non solo con la voglia di manifestare l'attaccamento verso il proprio teatro ma anche e soprattutto con l'intento di dichiarare a gran voce che c'è bisogno dei teatri, c'è bisogno di cultura e che non si possono cancellare, in nome della crisi, spazi di aggregazione e spettacolo così importanti che, tra l'altro, danno lavoro a decine di persone. Nonostante il rischio pioggia e lo sciopero degli autobus, in tantissimi hanno accompagnato i ragazzi di Spazio Danza sventolando nastri rossi al ritmo allegro delle musiche che hanno fatto da sfondo alle coreografie studiate per l'occasione: un momento di musica e ballo che ha preceduto l'incontro con Pina Rando e Giorgio Gallione, le due anime dell'Archivolto, moderato dai giornalisti Lussana e Niri. La manifestazione è stata anche benedetta - è il caso di dirlo - da don Gallo che ha preso la parola per primo: "Avete fatto bene a scendere in piazza - ha detto - perché chiudere un teatro, che è uno spazio di socializzazione, è come togliere l'ossigeno, la speranza della vita". Ma perchè era così importante mobilitarsi per il Modena e l'Archivolto? Le risposte migliori, forse, sono quelle che si possono leggere sugli striscioni appesi alla facciata del teatro e dei palazzi vicini: "Senza il suo teatro San Pier d'Arena non può rinascere" e ancora "In momenti di crisi c'è ancora più bisogno del Teatro". Modena e Archivolto sono due realtà distinte ma contemporaneamente inscindibili da quando, nel 1997, la Compagnia diretta da Pina Rando e Giorgio Gallione si è fatta carico del restauro dello storico teatro sampierdarenese, e sono inscindibili, ormai, anche da San Pier d'Arena, per la quale svolgono da decenni un ruolo importantissimo di presidio culturale e sociale. È bene, però, sottolineare - per quanto i sampierdarenesi siano affezionati e un po' gelosi del loro teatro - che il Modena è un punto di riferimento

per un pubblico molto più vasto, genovese e non, interessato ad un progetto culturale mai banale come quello presentato ogni anno dal cartellone dell'Archivolto, che da sempre si mette in gioco con sperimentazioni e spettacoli a volte di nicchia. Già nel 2009 c'era stato un momento di crisi e già i cittadini si erano mossi in difesa dell'Archivolto. Allora se ne era usciti con un piano di rientro, concordato con le Istituzioni Pubbliche e le Associazioni Industriali, che prevedeva un risanamento dei conti entro il 2015; ed in effetti in questi anni il debito è stato abbattuto, circa dimezzato, ma grazie quasi esclusivamente alla riduzione dei costi. "A partire dal 2009 - ha spiegato la direttrice Pina Rando - ci siamo praticamente auto commissariati, portando avanti un lavoro rigoroso di economia e tagli", lavoro che, almeno nei primi anni, aveva dato buoni frutti. Ma, facendo un passo indietro, come si è arrivati a questa situazione ormai compromessa? I fattori sono più d'uno. Il "peccato originale" - la "soma" così come l'ha definita Pina Rando - è costituito dalla cifra che ogni anno, dalla conclusione dei lavori per il recupero del teatro e la successiva acquisizione della Sala Mercato, pesa sul bilancio per più di 200 mila euro; a questo si aggiunge un progressivo taglio nei finanziamenti pubblici da parte di un Paese che nel 2012 ha investito, dati ufficiali alla mano, più in armi che in cultura. Se si considera, poi, che l'Archivolto ha ottenuto il diritto ai fondi per i Teatri Stabili ad iniziativa privata piuttosto tardivamente, si arriva facilmente alla considerevole cifra col segno meno davanti che rischia di far affondare il Teatro. Più volte si è anche puntato il dito contro scelte economiche discutibili, un modo di fare teatro un po' di lusso, spendendo o forse sprecando troppi denari. L'Archivolto respinge le critiche al mittente, rivendicando sì un progetto culturale originale e ambizioso ma presentando un bilancio del tutto trasparente. "Noi è da molto tempo che chiediamo aiuto. - ha ribadito la Rando - Cerchiamo di ridurre al minimo le spese ma andare oltre nei tagli significa dover tenere il teatro chiuso. Il problema è alla fonte, nella carenza dei finanziamenti: nel bilancio 2012 i contributi pubblici hanno rappresentato il 22,5 % delle entrate e con questi numeri nessun teatro può sopravvivere".

"W l'Archivolto, l'Archivolto viva" era lo slogan di qualche anno fa, valido oggi più che mai, e per vivere c'è bisogno di un adeguato sostegno pubblico. L'affetto, la vicinanza, l'appoggio che le tante persone e le istituzioni municipali hanno dato con questa manifestazione non bastano, ma sono certo fondamentali per far diventare più forte l'Archivolto, perché non si senta solo ad affrontare questo periodo di crisi ma resista con grinta e decisione per garantire a San Pier d'Arena e a Genova ancora tante stagioni teatrali.

Sara Gadducci
foto di Fabio Bussalino

Cosa prevede la legge a livello locale

Le sale da gioco: una vera piaga sociale

Il gioco, si sa, è un vizio, una dipendenza paragonabile a qualsiasi altra, che siano sostanze stupefacenti, alcool, sesso. Peggio, il gioco è facilmente accessibile a tutti, non è percepito con la stessa paura che accompagna, ad esempio, la droga e può avere effetti devastanti per il giocatore e per la sua famiglia, prima su un piano economico e, quindi, su quello fisico e psicologico. Il gioco – nella sua accezione patologica – è una vera e propria piaga sociale che, si stima, bruci circa il 12% della spesa delle famiglie italiane e molto spesso è causa dello sfascio di nuclei familiari; in compenso, il fenomeno alimenta il business legalizzato (a favore anche dello Stato, cento miliardi nel 2012) e non legale, quale quello degli usurai che girano intorno al mondo delle slot. Anche Genova, ovviamente, non è immune: le sale da gioco sono cinquantanove, di cui ben sedici tra San Pier d'Arena e Cornigliano, che si contendono il triste primato con San Fruttuoso che ne conta quindici. Ai locali vanno aggiunte, poi, le macchinette disseminate in bar, tabaccherie, edicole, latterie e via dicendo (stimate tra le cinque e le sei mila) che sono intanto più pericolose in quanto di più facile accesso a chiunque e presuppongono giocate apparentemente di minor importo.

Contro il dilagare del fenomeno i cittadini sono scesi in piazza più volte ma il problema è che le sale aprono perché le leggi lo consentono. Per questo motivo la giunta comunale ha proposto al consiglio un regolamento restrittivo cui sottoporre i gestori di sale da gioco, videolottery e minicasinò. L'iniziativa, per quanto non risolutiva, è lodevole in quanto, una volta approvato dalla civica amministrazione, il regolamento potrebbe diventare un valido strumento legale per arginare il fenomeno e costringerlo entro maglie più rigide. Ecco i punti salienti del regolamento: confermato il divieto di aprire sale slot a meno di trecento metri da parchi, scuole, campi sportivi e luoghi di culto, stabilimenti balneari, aggiungendo una distanza minima di cento metri dagli uffici postali e dai bancomat; introdotte fasce orarie ben stabilite: non si potrà giocare prima delle nove del mattino e dopo le ventuno della sera; confermato, infine, l'obbligo di almeno un parcheggio pertinenziale ogni venti metri quadri di locale. Questo regolamento si inserisce in un quadro già normato di recente a livello regionale: è del 30 aprile 2012 la legge numero 17 con la quale la regione Liguria è intervenuta in materia, nei limiti delle sue competenze in tema di tutela della salute e delle politiche sociali. Le finalità della legge regionale sono chiare: prevenire il vizio del gioco, anche se lecito, e tutelare determinate categorie di persone, oltreché contenere l'impatto delle attività connesse all'esercizio di sale da gioco sulla sicurezza urbana, sulla viabilità, sull'inquinamento acustico e sulla quiete pubblica.Le sale da gioco devono essere autorizzate dal Sindaco; l'autorizzazione può essere concessa al massimo per cinque anni ma può essere rinnovata. A livello regionale si prescrive il limite dei trecento metri da luoghi sensibili (scuole, luoghi di culto, impianti sportivi e centri giovanili, strutture sanitarie e socio assistenziali); si demanda, poi, al Comune l'individuazione di altri luoghi considerati "protetti", tenuto conto dell'impatto che l'apertura di una sala da gioco può avere sul contesto urbano e sulla sicurezza, nonché dei problemi connessi alla viabilità, inquinamento acustico e disturbo della quiete pubblica. Proprio la delega regionale al Comune potrebbe essere lo strumento per affrontare, a livello di ogni singola città e, all'interno di essa, di ogni singolo quartiere, il problema su un piano concreto per tentare, fino a quando almeno non vi sarà una presa di posizione forte a livello statale, di limitare i danni.

Roberta Barbanera

Oreficeria - Orologeria
di Angelo Bergantin
CITIZEN
VAGARY
GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.
Tel. 010/41.67.19
LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI
SPI CGIL - CentroOvest
Via Stennio 9, 11 r
San Pier d'Arena
Tel. 010418831

Dalla parte dei pensionati

La difficile situazione economica e politica del Paese

Continua, specie negli ultimi due anni, il grave declino economico e sociale dell'Italia. Lo scenario futuro non è chiaro. Il quadro politico nazionale mostra, fra l'altro, che almeno due grandi schieramenti politici che hanno ottenuto il voto degli italiani, dichiarano apertamente propositi "anti europei". Il modello democratico italiano mostra una certa debolezza e indeterminazione nello scegliere soluzioni di governo che sappiano aprire prospettive concrete di tipo economico e sociale. Assistiamo alla deindustrializzazione del Paese, alla fuga di capitali ed ad un tasso di disoccupazione giovanile che vede primeggiare in Europa, Spagna e Italia. Questa crisi economica e politica coinvolge anche i soggetti che rappresentano il mondo del lavoro (imprese ed organizzazioni sindacali) tagliati fuori dai governi Berlusconi e Monti da ogni forma di concertazione e decisione. Oggi la crisi indebolisce anche i cosiddetti ceti medi, più poveri con la caduta dei redditi e più deboli nella tenuta dei valori democratici e costituzionali. In Europa, ad esempio in Ungheria, molti cittadini appartenenti al ceto medio di un Paese che attualmente è governato dalla destra fascista, abbandonano il Paese ed emigrano altrove. Questa è la situazione nazionale e sovranazionale che subiamo; abbiamo la necessità urgente in Italia che si costituisca un Governo che intraprenda al più presto misure straordinarie per creare lavoro e reperisca risorse economiche attraverso imposizioni fiscali nei confronti dei redditi più alti e di chi possiede patrimoni immobiliari cospicui. Un piano che punti anche su il sostegno a: scuola, formazione, ricerca e innovazione. Un governo nazionale che si impegni per rinnovare la politica europea che privilegia la finanza e le banche, e non la socialità ed il lavoro, per competere con il resto del mondo, per ritrovare la sua antica capacità di innovazione e di sviluppo. Un'Europa più sensibile all'uguaglianza, per i diritti di cittadinanza e nel lavoro, per giovani, donne e anziani. Un'Europa che si impegni su ricerca, formazione, welfare, in una chiave di chiaro progresso democratico, di coesione fra i vari paesi e di pari diritti di cittadinanza europea. La Cgil su questi temi in tanti anni, si è battuta con decisione e anche in solitudine; la divisione sindacale da Cisl e Uil determinata dai Governi di Berlusconi, non ha tuttavia determinato l'isolamento dai lavoratori e dai pensionati, certamente però non ha agevolato il conseguimento di risultati positivi a favore dei ceti più deboli che la Cgil e le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori vogliono rappresentare. Ci siamo comunque mobilitati contro le "nefandezze" del Governo Berlusconi e le "iniquità" del Governo Monti, che insieme alla linea corporativa della Confindustria, incapace di rendere competitive le imprese, ha solo operato per ridurre il costo del lavoro, ha messo al sicuro i propri profitti senza investire nell'innovazione, vanificando i diritti contrattuali e costituzionali dei lavoratori. La Cgil si è mobilitata in questi anni, con scioperi generali e di categoria, manifestazioni con giovani, lavoratori e pensionati. Abbiamo l'urgente necessità che fra le misure di un nuovo governo vi sia la redistribuzione della ricchezza anche attraverso una riforma fiscale equa che non è più rinviabile. L'esigenza di un welfare basato sulla giustizia sociale che garantisca a tutti ma soprattutto ai più deboli, sanità e assistenza. Un sistema previdenziale in grado di tutelare e valorizzare quelle pensioni frutto di anni e anni di lavoro e di contributi versati, e nel contempo garantisca ai giovani un futuro pensionistico dignitoso, come la Cgil sostlene da tanti anni, ovvero dal giorno in cui fu attuata la Riforma Dini e l'intesa del 2007. La Cgil con il Sindacato dei Pensionati, continua il suo impegno per chiedere alla politica queste misure che risulterebbero essenziali per l'uscita dalla crisi economia e per avviare una fase di sviluppo. La Cgil è dal 2005 che denuncia il declino industriale e l'avanzata della disoccupazione, e insieme allo Spi la mancanza di un welfare basato sulla giustizia sociale, perché giovani ed anziani da troppo tempo, non ce la fanno più. La Riforma pensionistica del Ministro Fornero ha inaugurato una nuova categoria di persone: gli esodati, persone non più giovani, ma che non sono abbastanza anziane per meritare la pensione. Sono lavoratori e lavoratrici uscite dal mercato del lavoro prima dei tempi previsti dalla legislazione e dai contratti. In cambio di incentivi si sono dimessi, quasi sempre con una intesa sindacale, in attesa di accedere dopo uno o due anni alla pensione. La Riforma varata dal Governo Monti li ha improvvisamente allontanati anni e anni dalla pensione e non si tratta di decine di migliaia ma di centinaia di migliaia (oltre 350.000), senza lavoro e senza pensione. Questo il disastroso risultato! Anche i pensionati sono stati fortemente penalizzati dalla riforma delle pensioni: il blocco della rivalutazione annuale delle pensioni oltre tre volte il minimo (ricordando che la mobilitazione sindacale ha contenuto il provvedimento, perché il Governo era partito con oltre una volta il minimo), una vera vergogna, un inaccettabile taglio che si trascinerà per tutta la vita. Non si può accettare lo squallido argomento di chi sostiene che bloccare gli aumenti ai grandi manager pubblici e privati è anticostituzionale, mentre bloccare la rivalutazione per la tutela delle pensioni è possibile come se la Costituzione valesse per qualcuno e non per qualcun altro. Ribadiamo ancora che i pensionati e le pensionate hanno perso negli ultimi quindici anni il 33% del valore del proprio reddito. Ricordiamo inoltre che lo Spi Cgil prosegue nel territorio gli incontri pubblici in tema di sicurezza con l'iniziativa "Io non ci casco". Il prossimo incontro previsto si svolgerà il 22 maggio 2013 alle 16 nel Circolo Auser di corso Martinetti 176 rosso a San Pier d'Arena. Nelle assemblee pubbliche i cittadini richiedono consigli sui temi della sicurezza. Le truffe e i raggiri rappresentano una vera calamità e aumentano sicuramente anche in conseguenza di una disoccupazione dilagante. Esperti del Sindacato di Polizia di Stato e della Federconsumatori offrono preziosi suggerimenti ai cittadini specie anziani per difendersi dai "male intenzionati". Concludiamo ricordando il 68° Anniversario della resistenza dal nazifascismo. Lotta di liberazione che ci consegnò la "Costituzione più bella del mondo". Basta rileggere i primi articoli per constatare che gli obiettivi prioritari del sindacato dei lavoratori e della Cgil sono ispirati ad essa; lavoro prima di tutto, perché diritto dei cittadini e lo Stato deve promuovere ed agevolare la crescita sociale e culturale di ogni cittadino senza discriminazione alcuna.

Errepi
per la Lega Spi Cgil
Centro Ovest

auser risorsAnziani
CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Auser Martinetti, ovvero la dimostrazione che l'età non è solo un dato anagrafico

Non si può certo dire che all'Auser Martinetti si dorma o meglio ancora che ci si nasconda dietro al'età come a qualcosa che impedisce di muoversi, viaggiare e scoprire sempre cose nuove, con un entusiasmo davvero contagioso. Ma andiamo con ordine: appena ritornati da una bellissima giornata in Provenza, organizzata in occasione della festa della donna, alla scoperta dei segreti della fabbricazione dei profumi, con la visita ad una delle fabbriche più famose nel mondo, ecco che i soci sono partiti alla volta di Napoli per un viaggio da sogno: tre giorni trascorsi alla scoperta della penisola Sorrentina, con escursioni all'isola di Capri e alla Costiera Amalfitana, transitando per Positano e visitando Amalfi, l'antica Repubblica Marinara e sostando a Vietri famosa per le sue ceramiche artistiche e a Pompei, per una visita guidata a quello che è il sito archeologico più famoso del mondo. Appena ritornati, con negli occhi ancora viva la bellezza dei luoghi visitati, chiunque avrebbe detto che si sarebbero riposati. Invece i soci dell'Auser Martinetti sono di nuovo in partenza: questa volta la meta è la "Provincia Granda". Il primo maggio prossimo visiteranno la Certosa di Pesio, un monumentale complesso architettonico che costituisce l'abbazia, composta da diverse costruzioni articolate intorno al grande chiostro, sul quale si affacciano le celle dei monaci e che da un lato si apre verso il parco e la sovrastante montagna. Non meno "mastodontico" è il pranzo che al termine della visita, aspetta i soci al ristorante La Ruota. Ci limitiamo a contare il numero delle portate che sono una quindicina, tralasciando il buffet di aperitivi con gli stuzzichini caldi e freddi. Un pranzo di tale portata potrebbe anche creare qualche preoccupazione, se non fosse che gli organizzatori hanno ideato un pomeriggio perfetto : musica dal vivo e ballo fino alla sera, l'ideale per "smaltire" piacevolmente tante specialità. Giugno però non è lontano e ha già il suo viaggio organizzato: questa volta si tratta di una terra bellissima, il Paese di Papa Wojtila, la Polonia. Sette giorni che resteranno indimenticabili. Da Bratislava a Cracovia, camminando su vie che raccontano pagine di storia secolare, visitando le miniere del sale di Wieliczka, dove si possono ammirare i laghi e le chiese ricavate nella profondità della terra, dichiarate patrimonio mondiale dell'umanità. E dalle profondità della terra sarà possibile salire ai monti Tatra, i più alti della Polonia e i più pittoreschi d'Europa. Altra tappa sarà Czestochowa e la visita al Santuario della Madonna Nera venerata in tutta l'Europa dell'Est e per non dimenticare, ci sarà un trasferimento ad Auschwitz. Il viaggio proseguirà poi per Trencin, nella Repubblica Slovacca, per finire con una sosta a Vienna. Naturalmente per qualsiasi informazione e prenotazione la segreteria dell'Auser Martinetti è a disposizione.

Carla Gari

Per restare sempre aggiornati

Consultate ogni giorno il nostro sito

www.stedo.ge.it è la... parola magica per accedere al nostro sito Internet, che sta ormai affermandosi al pari del giornale cartaceo che esce da oltre quarant'anni. Il sito è certamente il futuro, che affianca queste pagine tanto care a voi lettori, a noi della redazione ed a San Pier d'Arena tutta. Con il vantaggio che, sul sito, potete dialogare con noi ogni giorno, leggere... minuto per minuto ciò che accade in zona ma anche pareri importanti sui fatti quotidiani, su eventi di particolare rilevanza. Ed ora potete pure visionare dei filmati. Inoltre, è possibile seguirci anche su Facebook, il famoso social network mondiale, all'indirizzo https://www.facebook.com/gazzettino.sampierdarenese, e su Twitter con spot velocissimi, al massimo di 140 caratteri, che vi invitano a leggere gli articoli più interessanti della nostra pagina web. Una grande evoluzione del Gazzettino che invitiamo a seguire con interesse. Moltissimi consultano le pagine online ogni giorno, ma noi attendiamo sempre più accessi. Storico e tradizionale foglio di carta e tecnologia: un binomio vincente per il Gazzettino.

d.f.

Intervista al deputato del Popolo delle Libertà

Sandro Biasotti e la sua San Pier d'Arena

Il Gazzettino ha intervistato Sandro Biasotti, parlamentare del PdL, riconfermato alle scorse elezioni di febbraio. Nasce a Genova il 2 luglio 1948. Negli anni '70, con la malattia e la morte del padre, lascia gli studi di Economia all'Università Bocconi per occuparsi dell'azienda di famiglia attiva nel trasporto merci. Sarà tra i primi a sviluppare il trasporto a mezzo di container nel porto di Genova. A metà degli anni Novanta - dopo aver acquisito diverse società del ramo dei trasporti e delle attività portuali - costituisce uno dei principali gruppi italiani del settore. Nel 1998 decide di cedere le sue attività per impegnare le sue energie imprenditoriali nel campo delle concessionarie di automobili. Nel 2000 entra in politica come candidato indipendente del Polo delle Libertà ed è eletto Presidente della Regione Liguria. Nel 2005 si ricandida, non confermato ottiene un buon risultato della sua lista personale che si afferma come il secondo partito di centrodestra. Lo stesso risultato è confermato alle elezioni amministrative del 2007. Nel 2008 la Lista Biasotti è tra i fondatori de Il Popolo della Libertà e Sandro Biasotti è eletto deputato per il PdL. Alla Camera ha il ruolo di Capogruppo PdL della IX Commissione Trasporti ed ha una presenza del 90% alle sedute della Camera dei Deputati. Nel 2010 si ricandida alla presidenza della Liguria seppur non centrando la rielezione porta il centrodestra al 48% dei consensi.

- Che rapporto ha con il nostro quartiere San Pier d'Arena?

"*San Pier d'Arena è il luogo della mia giovinezza a cui sono legato da mille ricordi. In piazza Barabino era la sede dell'azienda di mio padre ed è rimasta lì per oltre vent'anni, per poi trasferirsi al Wtc. Io vivevo in via Cantore. Per questo resto molto legato a questa zona della città che negli anni si è molto trasformata e che spesso viene dimenticata dalle istituzioni, ma che nel suo territorio ha delle eccellenze come l'Ospedale Villa Scassi*".

- Ci sono prospettive concrete di miglioramento e di investimenti sul nostro territorio?

"*La partita che si gioca da tempo in Liguria è quella sulle infrastrutture. Da lì dipende la vocazione futura del nostro territorio e i relativi investimenti. Tutti questi cambi di idee, dietrofront, non fanno bene e non aiutano. Va focalizzato cosa è necessario e deciso di conseguenza senza più ripensamenti*".

- Ci può tracciare un breve bilancio dello scorso mandato in Parlamento.

"*L'esperienza romana è sicuramente un'esperienza significativa. I lavori sono spesso complessi e nel passaggio tra il lavoro che si fa è quello che arriva alla gente ti rendi conto della complessità degli argomenti che si trattano in rapporto a quanto poco di tutto ciò venga percepito. In una legge, così come in una modifica, basta una virgola per cambiare le carte in tavola a tanta gente. Questo è uno degli aspetti che a mio avviso ci rende lontani dalla gente e ci fa percepire come se fossimo su un modo a parte. È difficile far arrivare il lavoro che c'è dietro anche ai piccoli cambiamenti. Per questo si necessita di un nuovo assetto. Questi cinque anni, poi, hanno risentito tantissimo della situazione nazionale ed internazionale. La richiesta di stabilità che veniva da dentro il paese così come da fuori ha influenzato tutti i lavori. Ci sono state buone proposte che non hanno visto la luce perché sono state scalzate dalle emergenze. Il passaggio al Governo tecnico, che ha ulteriormente influito sull'andamento dei lavori. Il Governo Tecnico doveva seguire le emergenze e i partito avrebbero dovuto pensare al riassesto istituzionale. Il problema, a mio avviso, è che il governo tecnico ha complicato alcune cose, vedi il problema degli esodati*".

- Quali saranno le priorità su cui si concentrerà nella prossima legislatura?

"*Le priorità devono essere lo sviluppo ed il lavoro. Oggi c'è una forte spinta da parte di tutti per far sì che venga impostato un nuovo assetto istituzionale. Queste sono riforme importanti e necessarie. Per agire un Governo e tutte le istituzioni necessitano di un'impostazione diversa. Per cui sì alla nuova legge elettorale ed ai tagli del numero dei Parlamentari, così come sì ad un diverso rapporto con la burocrazia che deve diventare più leggera per consentire un rapporto più immediato con il cittadino. Questa è l'unica via per avvicinare le istituzioni, e quindi la politica, ai cittadini che ormai vedono questi aspetti come 'cose' lontane dal loro vivere quotidiano. Ma subito interventi immediati su lavoro e sviluppo. Ora l'emergenza del paese è questa. Per cui senza tanti giochi di posizionamento politico, poco comprensibili dai cittadini e francamente poco utili, è necessario che si dia avvio ad una legislatura di larghe intese che metta immediatamente mano alle emergenze del paese*".

- In questa epoca di tagli allo stato sociale e di contemporanea salvaguardia delle proprie posizioni, qual è il messaggio che vuole dare ai nostri lettori per il nuovo anno?

"*Io credo fermamente nelle capacità degli italiani. Abbiamo un sacco di eccellenze che ci rendono conosciuti in tutto il mondo. La crisi è difficile e la stiamo sentendo tutti però, a differenza di altri paesi, credo che gli italiani stiano dimostrando, e dimostreranno, che siamo un popolo sempre in grado di rialzarsi*".

- Come vede la situazione politica uscita dalle urne lo scorso febbraio?

"*La situazione è sicuramente complicata, ma come ho detto prima il punto è l'obiettivo che ci si pone. Se l'obiettivo è il posizionamento politico con uno sguardo al futuro consenso allora si finirà inevitabilmente a nuove elezioni. Se l'obiettivo è il bene del Paese allora si intraprenda la strada della responsabilità dando vita ad un governo di larghe intese guardando alle emergenze e cominciando da subito a lavorare su di esse. Il tutto evitando scelte alternative che rischino di trasformarsi solo per una perdita di tempo per l'Italia*".

Caterina Grisanzio

Un parco pulito e ordinato

Villa Scassi, quando il volontariato funziona

È uno dei pochi polmoni verdi di San Pier d'Arena, una villa con un glorioso passato di giardino storico, decaduta nel corso dei secoli fino ai giorni nostri in cui ha assunto il ruolo di giardino pubblico. Un parco che ovviamente necessita di continui lavori di manutenzione e di custodia, vista la moltitudine dei cittadini che giornalmente lo frequentano. Un problema, risolto in questo caso positivamente, da quando nel dicembre del 2011 il Municipio di Centro Ovest ha assegnato all'Associazione Nazionale Carabinieri di San Pier d'Arena la custodia dei giardini. All'inizio i compiti erano principalmente di controllo e di apertura e chiusura del parco, poi con il passare del tempo i volontari dell'associazione, coordinati dal presidente Orazio Messina, si sono prodigati in numerosi interventi di pulizia, di giardinaggio ed in generale di manutenzione delle strutture e degli arredi della villa. Anche i frequentatori abituali sono stati gradualmente coinvolti nelle iniziative di volontariato, creando dei veri e propri comitati che, sempre in collaborazione con l'Associazione Carabinieri, si sono prodigati in varie iniziative, legate soprattutto alla manutenzione ed alla pulizia dei numerosi spazi verdi, come ad esempio il "Comitato genitori"; prossimamente verranno coinvolti anche i ragazzi che frequentano il campetto di calcio ed i numerosi padroni di cani. Ogni gruppo si concentra su una parte della villa, cercando di mantenerla pulita e proponendo iniziative per migliorarne sempre le condizioni: da qui nasce un naturale circolo virtuoso perché le persone, in un ambiente curato, tendono a comportarsi civilmente, segnalando comportamenti scorretti o inopportuni. Il risultato è oggi sotto gli occhi di tutti: un parco pulito e ordinato, una sorta di laboratorio attivo, ricco di iniziative e proposte; un lavoro concreto, svolto in sordina senza troppi proclami e forse proprio per questo ben riuscito. Ovviamente molte sono ancora le cose da fare, ma le prospettive di riuscita ci sono tutte vista la volontà, la competenza e la dedizione con cui si sono prodigati i numerosi volontari che fino ad oggi hanno speso il loro tempo libero per il recupero di Villa Scassi. Un esempio concreto di come dovrebbe essere il volontariato, un'attività volta a collaborare con la comunità di cui si fa parte e non un sistema per perseguire i propri interessi personali. L'auspicio è che partendo dalla base di un esperimento riuscito, grazie anche alla collaborazione fattiva dei Carabinieri in pensione che continuano ad operare in favore della collettività, il Municipio coinvolga i cittadini nel recupero degli altri parchi pubblici di San Pier d'Arena, vigilando però sull'effettiva volontà di chi si propone. Il verde è, infatti, risorsa preziosa da salvaguardare e da valorizzare.

Nicola Leugio

A noi lasciano la bava

A proposito di cantieri lumaca

Ha fatto scalpore in questi giorni di aprile l'inchiesta del "SecoloXIX" relativa agli incentivi che verrebbero erogati ai dirigenti comunali responsabili dei lavori importanti eseguiti in città. Si ipotizzava il fatto che certi "cantieri lumaca" fossero tali per il semplice motivo che non vi sarebbe stato alcun interesse ad andare veloci, proprio per continuare ad usufruire dei "bonus". Non abbiamo titolo né elementi precisi per intervenire su questa materia e francamente nemmeno la voglia, ma ci permettiamo solamente una domanda: nel caso dei marciapiedi di via Cantore, il cui lavoro è stato fatto veramente male ed in tempi più lunghi del previsto, ciò rientra nella "querelle" di cui sopra o no? In altre parole, se quanto riportato dal Secolo corrisponderà al vero, saremo autorizzati a pensare che i lavori ai nostri marciapiedi protratti per così lungo tempo e così mal rifatti abbiano ingrassato qualcuno? Difficile rispondere. L'unica cosa che sappiamo è che se di cantieri "lumaca" si è trattato, a noi è sicuramente rimasta come ricordo la bava della suddetta.

Pietro Pero

Trasparenza dei bilanci e partecipazione dei cittadini

Lo scorso 17 aprile è stata presentata al Comune di Genova, da dodici tra associazioni, comitati e sindacati e da numerosi cittadini, un'istanza/petizione di iniziativa popolare "No a privatizzazione dei servizi pubblici, si a trasparenza e partecipazione". Nella petizione viene chiesto al Consiglio Comunale: - di avviare la pubblicizzazione del servizio idrico genovese attraverso la predisposizione e l'approvazione di una delibera di "linee di indirizzo" applicative di quanto deciso dal popolo italiano con l'approvazione dei quesiti referendari del 12 e 13 giugno 2011; - che venga bloccata ogni decisione sulla privatizzazione di servizi pubblici comunali, in particolare Amt e Amiu; - che venga pubblicata sul sito del Comune una relazione sulla situazione economica e patrimoniale del Comune di Genova in cui i dati siano aggregati in maniera tale da essere facilmente leggibili da parte di qualsiasi cittadino di media cultura; - che vengano pubblicati sui siti delle società partecipate dal Comune di Genova, a partire da quelli di Amt e Amiu, comprese le società del Gruppo Iren, attualmente partecipate dal Comune attraverso la Finanziaria Sviluppo Utilities (FSU) s.r.l., i rispettivi bilanci aziendali, l'eventuale situazione debitoria, le eventuali partecipazioni, i contratti di servizio vigenti con il Comune, gli atti programmatori annuali e/o pluriennali degli interventi e ogni altro elemento informativo utile, secondo il principio di trasparenza; - che venga conseguentemente data applicazione integrale alle indicazioni contenute, in relazione alla "trasparenza" dei siti internet delle società partecipate dal Comune; - che venga convocata una seduta pubblica del Consiglio Comunale in cui una rappresentanza dei sottoscrittori della petizione possano esporre e argomentare le richieste presentate. Anche se ancora imperfetti, esistono gli strumenti per consentire ai cittadini di partecipare attivamente alla vita democratica del loro Comune: dobbiamo solo imparare ad usarli.

Aurora Mangano

Dai ricordi di Giuseppe Majocco

Le vecchie trattorie di San Pier d'Arena

"*Sei mai staeti inte n'ostaia - Vegie töue misse abbrettiu - Deré a-o banco no ghe mai nisciun - A-o padron gh'è cao stä in mezo a gente - Gente vegia che int'I euggi - Ti ghe lezi cos'han int'o chêu - Ghe basta quarche götto -E ritornan di figgeu*". Questo brano così dolce e malinconico, estratto dal testo della canzone "Ostaie" di Bruno Lauzi, evoca lo struggente ricordo di quelle antiche osterie che spesso, all'ora di pranzo, si trasformavano in semplici trattorie dove consumare una "xàtta de minestrun" e un bicchiere di vino. L'itinerario tra le antiche trattorie di San Pier d'Arena inizia alla fine dell'Ottocento dal porto, dove operava una particolare categoria di ristoratori. Le navi non sempre potevano trovare posto in banchina e capitava che restassero all'ormeggio in rada. In questi casi le operazioni di imbarco e sbarco delle merci avvenivano a mezzo di chiatte, capienti imbarcazioni dal fondo piatto trainate da rimorchiatori, sulle quali lavoravano numerosi portuali con varie mansioni. All'ora di pranzo, alle navi dove gli uomini erano al lavoro, si avvicinavano le barche dei "cadrai" o "cadren", una corporazione di una ventina di persone simile a quella dei facchini o dei bottai che prendeva il nome dai calderoni che utilizzavano per distribuire i pasti già pronti. Sulle banchine, mentre questi speciali ristoratori erano in mare, le loro donne continuavano a cuocere nuove porzioni di pasti semplici ma sostanziosi per gente che aveva bisogno di molte calorie per affrontare lavori pesanti: minestra o pastasciutta, stufato di carne o stoccafisso accomodato, pietanze in umido che costavano poco e in cui si poteva intingere abbondantemente il pane. Immancabili i panini con la frittata e le bevande: vino bianco e rosso, birra e gazzosa. A bordo delle navi al grido "gh'è o cadrai" gli uomini sospendevano il lavoro e si avvicinavano alla murata per calare fino alla barca il "bulacchino" che veniva riempito con una o due "xàtte" (scodelle), o "càsse" (mestoli), di ciò che desideravano consumare in base al menù che il "cadrai" aveva urlato in precedenza dalla barca. Le barche dei cadrai, vere e proprie bettole navigan-ti, erano attive tutto il giorno, infatti al mattino distribuivano focaccia e vino bianco, al pomeriggio i panini e d'estate perfino le granite. Questa attività cessò quando il bacino portuale si ingrandì tanto da garantire quasi sempre alle navi l'attracco in banchina e i portuali all'ora di pranzo poterono recarsi nelle trattorie, spesso gestite da ex "cadrai", sorte nel frattempo nei pressi del porto: a San Benigno, alla Chiappella e alla Coscia di San Pier d'Arena. Ed è nell'antico quartiere della Coscia, di cui oggi restano ben poche vestigia, che era situata la "Antica Trattoria del Toro", quando via De Marini, dal piazzale della Lanterna, finiva dritta in via Dottesio, perché via di Francia non esisteva ancora. "Toro" era soprannominato il primo proprietario Ettore Guano, un uomo dalla forza fisica fuori dal comune, capace di piegare in due con solo tre dita della mano i "doggiuin", le monete di rame con l'effige del re. Guano fu uno dei primi, se non il primo, ad aprire una trattoria a San Pier d'Arena in prossimità del porto. Il locale era molto frequentato con un' ampia offerta di piatti semplici ma gustosi. Tra i primi: il tradizionale minestrone alla genovese, lo "zemin" di ceci, pastasciutte varie, lasagne, gnocchi al pesto e al sugo; come secondi: arrosto con insalata e patate, salamini e fagiolane che il pittore Renato Cenni definì "morbide e tenere come i pensieri di un'educanda", la zuppa alla sbirra fatta con il centopelli, la parte più pregiata della trippa, che per lasciare la parola ancora a Cenni "dava l'impressione di una coppa di merletti", seppie con i piselli, la buridda, trippe in umido, stoccafisso con patate, rognone trifolato o alla "giadda". La trattoria era molto conosciuta e a mezzogiorno sempre affollata. Gli avventori sedevano sulle panche attorno a lunghi tavoli comuni, e così capitava che si trovassero gomito a gomito lo spedizioniere con il camallo, l'impiegato di banca con il calafato, mestieri diversi di gente accomunata dalla necessità di consumare un buon pasto a un prezzo accessibile e che finiva spesso per fare amicizia. Alle pareti c'era la storia del locale, rappresentata da un guazzabuglio di fotografie, dediche e ritagli di giornale. In un angolo il cosiddetto "tavolo dei nobili", frequentato dagli Spinola e dal marchese Beppe Gavotti, che veniva appositamente per scoprire nuove ricette da inserire nei suoi libri di cucina decorati dal pittore Caldanzano. Com'era uso allora il pagamento, in questo come in altri locali, avveniva sulla parola, ovvero i camerieri non prendevano nota di nulla e il cliente recandosi alla cassa dichiarava quello che aveva mangiato. Poco distante, in via Ballaydier, c'era il ristorante "Tre corone" che a mezzogiorno preparava pasti semplici per la gente al lavoro, mentre a sera, previa prenotazione, cene di qualità superiore. Nella zona di Via Daste e Piazza Barabino : l'"Osteria Moderna, "Monsu'", "Irma" e "Lanterna". All'angolo di via Scarsellini avremmo incontrato la nota e caratteristica cucina osteria "Maria", spostatasi successivamente nei pressi del "Club dei Carbonai", dove si trova ancora oggi. Poco distante vi era "Dal Lucco", in origine uno dei "cadrai", che a malincuore aveva interrotto quell'attività e venduto la barca, così aveva avviato la trattoria, poi demolita per far posto alla strada dove oggi c'è la caserma della Guardia di Finanza. Un locale semplice ma dove si mangiava bene, grazie all'esperienza del proprietario. In via San Pier d'Arena: "Sorelle Peri", "L'Ostin", "Duddu", "Peiette" e la "Rosetta", trattoria caratterizzata da un insegna su cui campeggiavano i pesci azzurri che, forse per le non eccelse doti dell'artista che li aveva dipinti, più che acciughe sembravano pescecani. Poco distante il "Giunsella", con il suo splendido portale liberty che possiamo ammirare ancor oggi sebbene il ristorante non esista più, tanto rinomato da avere una vasta clientela che giungeva perfino da altre regioni per gustare la sua impeccabile cucina. Il locale era sue due piani. All'ingresso vi era il bar, mentre la sala da pranzo circolare, con i tavolini disposti lungo le pareti, era al piano superiore, nel meraviglioso chalet prospiciente la spiaggia e a due passi dal mare, dove ora corre Lungomare Canepa. Le specialità del "Giunsella" dove "tutti i pesci facevano a gara per finire in padella" erano i risotti ai frutti di mare, gli spaghetti alle vongole, le fritture e le grigliate di pesce, ma soprattutto la buridda. Ai tavoli del locale sedevano spesso personalità di rilievo tra le quali l'allora sindaco di San Pier d'Arena Mario Bettinotti, giornalista de "Il Lavoro" che firmava con lo pseudonimo "Marbet", e che vi accompagnò anche Gabriele D'Annunzio, ospitato anche nell'altro locale storico della "Gina" al Campasso. Alle pareti del "Giunsella" facevano bella mostra le foto con dedica di Stecchetti, pseudonimo di Olindo Guerrini poeta maledetto e all'indice, Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, "Gandulin" Vassallo giornalista e direttore del Secolo XIX, Salvator Gotta, Pipein Gamba, autore e illustratore dell'Eneide in genovese, e dello scultore Rivalta, autore del monumento a Garibaldi in Piazza del Monastero. La costruzione del porto di San Pier d'Arena privò il ristorante dello chalet in legno sulla spiaggia, la parte più bella e caratteristica del locale. Da allora iniziò il declino del "Giunsella" che fu adattato anche a locale da ballo con orchestra per attirare una clientela che divenne sempre più rara e costrinse la proprietà a chiudere i battenti.
(fine della prima parte)

Fulvio Majocco

Frambati
arredamenti
progettazione d'interni
Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati. arredamenti@libero.it
Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

Quelli erano bei tempi!

Le mitiche gite del Fossato

Definirle solo "gite" è fare quasi un torto soprattutto a chi vi partecipava. Siamo negli anni del dopoguerra e le tracce delll'orrenda distruzione subita dalla nostra città erano ancora molto frequenti da vedere. Le peggiori ferite erano però quelle dentro la gente. Vedove, orfani, lutti in quasi ogni famiglia; dappertutto una grande sobrietà e spesso tanta miseria. A fronteggiare questa situazione, come poteva e con gli scarsissimi mezzi di allora, c'era un pretino dal fisico minuto e dall'animo fortissimo. Don Emanuele Levrero, parroco di San Bartolomeo del Fossato, dopo aver vissuto il periodo bellico in maniera eroica (mettendo anche in salvo, come è noto, una famiglia di Ebrei) si dedicava alla "ricostruzione" di persone e cose. Le gite sono state la sua grande invenzione. A partire dal 1946 e sino a quando le forze glielo hanno permesso, don Emanuele è stato, tra le altre meravigliose azioni che ha compiuto, un grandissimo organizzatore. Allora la stragrande maggioranza delle persone nasceva, viveva e moriva più o meno nello stesso posto, quindi solo chi aveva qualche possibilità (pochissimi) o istruzione poteva dire di aver visto luoghi diversi da quello natio. Per noi il Don organizzava le attesissime "gite". Ecco che luoghi di cui si era sentito solo il nome a scuola o in cartolina diventavano toccabili, assumevano una posizione nella memoria e nel cuore di ciascuno. Le suggestive foto in bianco e nero che il Don scattava con la sua "Rolley" verticale diventavano, dopo la stampa, una preziosa testimonianza. "*Come ci sono rimasta male*" esclamavano regolarmente signore e signorine; "*Che faccia!*" dicevamo rivedendoci, e via così. Ma c'era molto di più. Erano l'occasione che giovanotti e ragazze attendevano da tempo per stare assieme in maniera più cameratesca, magari ammucchiati nell'ultimo sedile in fondo al pulmann con sguardi periodici di "controllo" degli adulti e sguardi ammiccanti di chi aveva capito e fingeva di non vedere. Niente di terribile, beninteso, però ci si accontentava di strusciarci un pò, di battute, di risate, di canzoni varie. Si cantava senza alcun accompagnamento, perciò le voci "guida" erano quelle che tenevano in piedi la già traballante melodia. Dalla arcifamosa "quel mazzolin di fiori" a "mamma mia dammi cento lire" a "tutti mi chiamano bionda" e via così. Erano comuni i doppi sensi in alcuni testi, e ciò le rendeva vivamente sconsigliate, ma qualche volta, presi dall'entusiasmo, ci scappava un "che bella pansè che tieni… me la dai la tua pansè.."(Carosone), canzone considerata assolutamente vietata, allora. Interveniva subito la "Celere", che non era la Polizia, bensì Erminia, la sorella del Don, sempre attenta a contrastare ogni deriva morale vera o presunta o le suore Pietrine che in quegli anni avevano una casa al Fossato. Davvero momenti indimenticabili per molti e purtroppo irripetibili, ma davvero autentici.

Pietro Pero

Una scuola sempre più moderna

Il Liceo Fermi naviga wireless

Una scuola 2.0? A Genova è già realtà. Una volta tanto la nostra città, anzi la nostra "piccola città", San Pier d'Arena, può vantare un bel primato. Da più di un mese, infatti, il Liceo Enrico Fermi ha aderito, unico istituto in Italia, al progetto ReteGratuita Scuola, grazie al quale docenti e allievi possono navigare via wireless, con notevoli vantaggi per la didattica e la comunicazione. ReteGratuita Scuola nasce dall'esperienza maturata dall'azienda genovese Vallicom insieme a Cittadini Digitali, Unicef, Regione Liguria attraverso i progetti Giovani Web e Piazze Digitali. Consente agli studenti una navigazione controllata, limitata a determinati siti, separata da quella degli insegnanti che invece hanno libero accesso a tutto il web e possono usare la connessione con ogni dispositivo predisposto. "*Siamo una scuola che ha investito molto nella digitalizzazione* – ha dichiarato il dirigente scolastico del Fermi, Michele Lattarulo – *e inauguriamo questo sistema di wifi gratuito, dalla duplice valenza: una di natura amministrativa, l'altra didattica perché i docenti potranno utilizzare sistemi all'avanguardia come il registro elettronico, che tra l'altro stanno anche diventando obbligo di legge*". Dopo la nascita del giornale online Fermi news e l'utilizzo della piattaforma Moodle per l'e-learning, un ulteriore tassello per il liceo sampierdarenese verso una modernizzazione su cui tutte le scuole dovranno puntare per adeguarsi pienamente a questa ormai consolidata era digitale.

S.G.

Cardiologia interventistica: a colloquio con il dottor Paolo Rubartelli

Addio al bisturi con emodinamica ed angioplastica

"*Fu nel 2002-2003 che l'équipe guidata dal dottor Vittorio Seu iniziò a fare le prime coronografie al Villa Scassi*" ricorda l'attuale primario, Paolo Rubartelli, cinquantanove anni (nella foto). Prima (dal 1990 circa) per fare le coronografie i pazienti venivano accompagnati al San Martino. Fu poi con l'arrivo del nuovo primario, nel 2004, che al Villa Scassi le attività più innovative presero pieno campo: "*Lo sviluppo di queste tecniche ebbe un decisivo impulso dal 2005, quando nei locali della Radiologia fu allestita la nuova sala dedicata alla Cardiologia interventistica. Prima si utilizzava un'altra sala in 'coabitazione' con i radiologi*".

Negli ultimi dieci anni la cardiologia ha fatto passi da gigante. Le terapie farmacologiche sono in piena rivoluzione grazie all'impiego avveniristico delle cellule staminali. Ma il campo il cui sviluppo impressiona di più, perché si può già misurare oggi, è quello dell'emodinamica-angioplastica. Si è affermata una nuova figura medica: quella del cardiologo interventista, che affianca con la sua attività innovativa la cardiologia tradizionale e la cardiochirurgia. Affezioni prima difficilmente trattabili anche per via chirurgica ora possono essere affrontate in modo efficace senza il bisturi. Anche la Cardiologia di San Pier d'Arena, oggi struttura portante dell'Asl 3, da oltre dieci anni si è egregiamente inserita in questa direttrice d'avanguardia.

Una Cardiologia completa, con un adeguato organico, che dispone di tutte le principali attività diagnostiche e terapeutiche, ad esclusione della cardiochirurgia (che in Liguria è attiva solo al San Martino e a Villa Azzurra, clinica privata di Rapallo convenzionata con il sistema sanitario pubblico). Servizi attivi sulle 24 ore, tutto l'anno, che consentono di gestire al meglio i pazienti affetti da tutti i tipi di patologie cardiache.

L'Unità di Terapia Intensiva Coronarica (UTIC), con i suoi otto posti-letto ipertecnologici, interviene nella fase acuta della malattia. Qui il paziente viene curato con farmaci potenti e monitorizzato continuativamente. Ma anche la degenza post-intensiva consente a medici ed infermieri un controllo continuo del paziente. Non meno importante è l'azione sinergica degli ambulatori specialistici, che presidiano tutti i principali settori: pace-maker, cura delle aritmie, esecuzione di ecocardiogrammi, elettrocardiogrammi a riposo o sotto sforzo e di tutti gli altri esami e pratiche essenziali che gli attuali protocolli di intervento richiedono. Se si tratta di affezioni coronariche intervengono l'Emodnamica e l'Angioplastica. L'Emodinamica è il settore della cardiologia volto allo studio diretto delle coronarie o di altri distretti del sistema vascolare arterioso come l'aorta e le carotidi. Ma come si svolge in pratica questa procedura? Con la sua consueta flemma, quella di chi sa come agire senza agitarsi, il primario ci tiene a spiegarlo con termini semplici, lontani da paludamenti accademici: "*Nel paziente viene inserito un catetere di circa due millimetri di diametro attraverso l'arteria radiale o, più raramente, l'arteria femorale. L'inserimento avviene mediante una semplice puntura in anestesia locale, in genere a livello del polso. In caso di utilizzo dell'arteria femorale la puntura si esegue all'inguine. Attraverso il catetere viene iniettato un mezzo di contrasto iodato che consente, mediante un continuo monitoraggio radiologico (fluoroscopia), una visualizzazione dettagliata dell'albero vascolare e di eventuali alterazioni che sono per lo più costituite da restringimenti (stenosi). Nella maggioranza dei casi la stenosi può essere trattata nella stessa seduta con l'angioplastica: attraverso lo stesso catetere se ne inserisce uno più sottile (ha una sezione inferiore a un millimetro) con un micro-palloncino all'estremità. Raggiunto il tratto su cui si intende intervenire, dalla punta di questo tubicino di plastica il palloncino viene fatto espandere in modo da comprimere le placche che ispessiscono le pareti del vaso determinandone la stenosi*". A questa fase di norma consegue un'ulteriore delicata procedura: "*Sempre attraverso lo stesso catetere, si avanza un altro dispositivo che porta attorno al palloncino una micro-retìna metallica: una protesi (stent) che viene fatta espandere gonfiando il palloncino nel tratto interessato, andando a costituire una sorta di armatura del vaso, che ne consente la definitiva dilatazione. Poi il palloncino viene sgonfiato e il catetere ritirato*". Oltre al micro-catetere, nei casi che lo richiedano, si possono utilizzare altri dispositivi ancor più sofisticati, quali micro-frese o altri micro-strumenti. Tecniche un tempo da fantascienza e che ora sono realtà. "*Non va dimenticato che si tratta di metodiche ormai ben collaudate da oltre vent'anni: ricordo di aver impiantato il primo stent nel novembre del 1990* - chiosa Rubartelli – *Certo, in tutti questi anni le tecniche sono notevolmente migliorate. Per esempio, i primi stent erano composti di materiali rigidi. Ora, invece, sono dotati di maggiore elasticità*". Il maggior vantaggio di queste possibilità terapeutiche è curare le fasi acute della malattia cardiologica: "*I risultati più eclatanti si hanno in caso di infarto, quando si ha un'occlusione acuta, totale e rapida della coronaria. In queste situazioni ad alto rischio per la vita stessa del paziente l'angioplastica consente di ripristinare il flusso sanguigno, limitando notevolmente i danni arrecati dall'infarto. E può essere fatta in pochi minuti, se l'équipe è esperta: non appena il paziente arriva in ospedale. È importante che il paziente chiami subito il 118. Quando si presentano i sintomi dell'infarto non bisogna stare a pensarci su*". Una certezza: l'équipe del Villa Scassi è esperta. Per completare l'opera, il resto ce lo deve mettere – oltre al fato - il buon senso.

Marco Bonetti

Il coro ha quasi vent'anni

Spirituals & Folk: la fede in musica

"Faith in music": questo il titolo della più recente esibizione del coro Spirituals & Folk, un gruppo che sta per compiere vent'anni e ha le sue radici a San Pier d'Arena. Presieduto dal sampierdarenese Costantino Perazzo, Il coro è diretto da Nina Taranto, assistita dal vice direttore Piero Merello che cura gli arrangiamenti dei pezzi e di alcuni brani è anche autore. Lo compongono venticinque elementi tra bassi, contralti, soprani e tenori. Spesso il gruppo si rende disponibile a partecipare a iniziative di beneficenza e solidarietà ed è stato così anche la sera del 12 aprile. Nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, in via San Bartolomeo del Fossato, il coro ha presentato lo spettacolo "Fede in musica". Un programma vario e articolato: una prima parte con brani gospel e folk. Ogni esibizione era preceduta da una frase estrapolata dal testo per favorire la comprensione del significato del brano. Intensa e commovente è stata l'esecuzione di "A prayer for my mother" un pezzo scritto da Piero Merello ed eseguito per la prima volta in un concerto. Nella seconda parte del programma il coro ha stupito tutti presentandosi in abito da sera e con un repertorio più leggero che sconfina nel musical. Finale scoppiettante con Jesus Christ Superstar e un medley composto da Aquarius e Let the sunshine in. Nel frattempo l'onda emotiva aveva raggiunto tutto il pubblico e il bis ha confermato questo scambio di

energia: i presenti in piedi a battere le mani e a cantare Oh Happy day, bambini scatenati mischiati coi coristi, tanti sorrisi, qualche lacrima di commozione. Perchè il bello di assistere ad un concerto degli Spirituals & Folk, non sta tanto nell'esecuzione spesso impeccabile dei brani, nella potente voce dei solisti o nell'accorata interpretazione delle voci femminili soliste. L'aspetto più interessante è lo scambio di emozioni che regolarmente avviene tra il palco e la platea. Una magìa che si rinnova sempre e che porta lo spettatore a ripetere l'esperienza collettiva. I prossimi appuntamenti di Spirituals & Folk: l'11 maggio presso il Centro Civico Buranello in occasione dell'Expo delle Associazioni, il 18 maggio durante la "Notte dei musei" con lo spettacolo "A musical night at the Commenda" che si svolgerà alla Commenda di Prè. Emozione e musica: provare per credere!

Marilena Vanni

La chiesa Evangelica della Riconciliazione

Riconciliare servendo

La ricerca delle comunità religiose non cattoliche del quartiere ci porta questo mese alla chiesa Evangelica della Riconciliazione di via Digione 8. Il giovane pastore Daniele Marzano ci spiega essere questo un movimento evangelico e carismatico sviluppatosi in Italia alla fine degli anni Settanta; esso promuove la riscoperta dei rapporti interpersonali come "cuore" del regno di Dio, instrada le persone verso la relazione con Cristo individualmente e collettivamente, annuncia l'Evangelo nella nostra cultura attuale, lavora per la riconciliazione di tutti i cristiani. Chiesa della Riconciliazione quindi non solo nel senso del "sacramento" verticale dell'uomo che si riconcilia con Dio ma in senso orizzontale tra le persone e tra le realtà ecclesiastiche che si riconciliano fra loro. La chiesa di via Digione esiste dal 1997, nata come filiazione della comunità di Pavia; oggi i fedeli abituali sono un centinaio e alcune delle loro famiglie prima erano cattoliche o disinteressate a Dio; diversi fedeli arrivano da fuori città, dalle Riviere. Alla mia domanda perché non frequentano chiese più vicine a casa loro, il pastore risponde che qui si punta molto sui rapporti interpersonali, seguendo l'azione di Gesù che insegnava fra gli amici e in situazioni conviviali, a tavola per esempio. Qui la domenica dopo gli incontri e la preghiera si pranza e si trascorre la giornata insieme perché è piacevole e importante la dimensione spirituale dei rapporti fra le persone. C'è un incontro plenario la domenica alle 10,30, un incontro al venerdì per coloro che la domenica lavorano e incontri per bambini e adolescenti; canti e danze animano gli incontri di preghiera. Ci si incontra nella sala della comunità ma anche in gruppi di 4-15 persone nelle case private, con un animatore del gruppo; la ricorrenza religiosa più importante dell'anno è la Pasqua e si festeggia anche il Natale. La comunità è multietnica: un quarto dei fedeli sono italiani, quasi tre quarti appartengono a nazionalità diverse tra cui spiccano quelle sudamericane seguite poi da Africa, Nord e Est Europa; ciò è positivo perché – dice il pastore – il denominatore comune di una comunità religiosa non è la razza ma Cristo e "così come c'erano dodici tribù in Israele ma erano parte dello stesso popolo, essere multietnici ci porta a capire meglio i bisogni della società". Sono ottimi i rapporti coi cattolici del Movimento per il Rinnovamento dello Spirito (i Carismatici) mentre ci sono pochi contatti con le parrocchie locali; è stata apprezzata l'elezione di Papa Francesco, che a Buenos Aires aveva buone relazioni con gli evangelici argentini. Si svolgono anche attività verso il quartiere, come gli spettacoli con finalità educative organizzati a Villa Giuseppina per i bambini. Daniele Marzano è anche attivo nei VeriAmici, associazione evangelica di aiuto per tossico-alcool-giocodipendenti che opera in sinergia col Sert e ha sede in via Prè; è un ponte tra la strada e le comunità di recupero e lavoro evangeliche. Per altre informazioni, www.riconciliazioneliguria.org e www.veriamici.it

Gian Antonio Dall'Aglio

Riceviamo e pubblichiamo

Carne di cavallo sana nutriente e controllata

Si rettifica e si chiarisce l'articolo sulla carne di cavallo apparso nel Gazzettino Sampierdarenese n. 3 dello scorso 27 marzo 2013, nel quale sono state fraintese alcune notizie non ufficializzate dal Ministero della Salute. Il problema è che è stata introdotta in alcuni alimenti carne di cavallo senza che questo venisse dichiarato in etichetta, in percentuale minima dell'1%. Si tratta di frode in commercio. La carne equina subisce vari controlli, ogni capo macellato in Italia deve essere verificato prima, durante e dopo dal veterinario dell'USL competente; deve essere effettuato un esame visivo e trichinoscopico sul 100% delle carcasse; le carni macellate all'estero sono accompagnate da una distinta con peso e numero di microchip di ogni singolo capo; la normativa CE prevede che la carne equina provenga solo da cavalli tracciabili con microchip per uso alimentare e non da corsa. Garantendo il rispetto e il diritto dei consumatori di continuare a scegliere liberamente un prodotto alimentare sicuro e genuino. Nonostante una prima cattiva informazione, le vendite di carne di cavallo hanno retto nelle macellerie serie e professionali dove la clientela ha risposto con fiducia.

Dal Corriere della Sera del 16 aprile 2013: «Il problema non è la carne di cavallo, considerata una delle migliori dal punto di vista nutritivo e la cui produzione è soggetta in Italia a regole rigorose. Il problema è che non era indicato fra gli ingredienti. In nessuno dei 454 campioni di carne di cavallo analizzati è stato trovato fenilbultazone, la sostanza anabolizzante».

Lettera firmata

La Liguria Ascolta

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria Risponde

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria Informa

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it

Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

Dopo il brutto infortunio nel derby

Krsticic, il guerriero blucerchiato si rialzerà ancora

Ciò che è successo domenica 14 aprile, durante il "derby della Lanterna" è un episodio spiacevole per tutto il mondo del calcio, a prescindere dalle rivalità interne alla città. Lacrime, dolore e tristezza da parte di Nenad Krsticic, ragazzo di ventidue anni che ha dovuto lasciare il campo dopo poco meno di dieci minuti per un intervento assassino, con il piede a martello, di Francelino Matuzalem, centrocampista del Genoa già noto per la sua fama da "bad boy" ai tempi della Lazio. Cose che capitano nel calcio, si potrebbe dire. Certamente, ma questa volta è stato quasi surreale. Delio Rossi, scegliendo la formazione della Samp prima del match sapeva che Krsticic non era al cento per cento, ma contando sulla sua grinta e la sua resistenza, l'ha ugualmente mandato in campo credendo nelle sue potenzialità. Pronti via, Krsticic al nono minuto di gioco porta palla in avanti e crolla a terra falciato dal brasiliano in maglia rossoblu. Scuse? Macchè, il centrocampista avversario si allontana senza guardare e si prende una generosissima ammonizione. Fin qui tutto ok, tralasciando la cattiveria (da rugbista, più che da calciatore) dell'intervento, ma a ciò si aggiungono spiacevoli ed antisportivi cori contro Nenad Krsticic, che accompagnano l'uscita della barella con un crescendo di cori contro il giovane serbo. Sapendo ciò che ha passato il ragazzo nella sua gioventù, lottando contro una forma di tumore maligno che l'ha reso prossimo alla morte, si potrebbe parlare di scandalo, di vergogna agonistica. Sarebbe già troppo se ci fermassimo qui, ma il duello tra i due continua anche fuori da rettangolo di gioco. Il sampdoriano cerca di giustificare l'intervento del suo avversario affermando che: "*Nel calcio questo è normale, ma è anche vero che non si sono mai visti (o comunque sono stati rari) interventi di questo tipo a pochi attimi dal fischio iniziale di una partita. Ma è successa una cosa molto spiacevole quando lui è venuto a chiedermi scusa mentre mi dirigevo all"ospedale: mi parlava, mi ha chiesto scusa, ma mentre lo faceva era divertito, sorrideva. Mi ha dato fastidio e sembrava che fosse allettato dal fatto che io stessi male*". Una mente maliziosa potrebbe pensare che Matuzalem, informato del fatto che Nenad era infortunato, l'abbia fatto apposta per indebolire il centrocampo blucerchiato, ma agli amanti del calcio non piace ragionare così, perciò atteniamoci al "*si gioca a calcio, è normale*". Risposta immediata di Francelino, che attraverso il sito ufficiale del Genoa risponde così: "*Parlare di volontarietà a fargli del male è una falsità che non può passare sotto silenzio. Mi dispiace che un giocatore professionista parli così, io non sono il tipo che premediti determinate azioni, quando vado in campo ci metto il cuore per la maglia che indosso*". Parole scontate, semplici e concise, senza cattiveria. Ma non ci mette molto Nenad Krsticic a ribadire il concetto: "*Ci rivedremo l'anno prossimo, se loro saranno in A*". Frecciata piuttosto pesante, ma detta con franchezza. Il ragazzo ha superato cose ben peggiori di un infortunio ai legamenti, lo sappiamo, non a caso la sponda blucerchiata di Genova lo chiama il "guerriero", e lui tornerà presto in guerra.

Filippo Gallino

Il Sampdoria Club Carige premia Edoardo Garrone

Martedì 9 aprile 2013 si è svolta, nei locali del Circolo Dipendenti Banca Carige, in via XX Settembre, la festa per la consegna del premio Sampdoria Club Carige che è stato assegnato per questa edizione a Edoardo Garrone, neo presidente, tifoso blucerchiato ed erede della grande tradizione morale della famiglia. Il premiato ha devoluto la somma di tremila euro, messa a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, all'Istituto Giannina Gaslini. Alla premiazione erano presenti dirigenti dell'U.C. Sampdoria, esponenti della Banca Carige e della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

Vendita Promozionale

Dal 23 aprile al 25 maggio
sconti del 30-40-50%

TATI moda

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans, Anne Claire e Caractère

ASSICURAZIONI CARIGE

Garanzie per incendio, furto, casa, mutuo, danni contro terzi, infortuni. Chiedi nella tua filiale le polizze di Carige Assicurazioni: sono garanzie complete, offerte a un costo che non teme rivali. Provare per credere.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.

BANCA CARIGE Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
CARIGE ASSICURAZIONI
CARIGE VITA NUOVA ASSICURAZIONI
CRS CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA
Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.
BANCA DEL MONTE DI LUCCA SPA
Banca Cesare Ponti PRIVATE BANKING

GRUPPO BANCA CARIGE

Un porto sicuro nella vostra città.

www.gruppocarige.it

Turismo de vêi e d'ancheu

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

Quàrche giórno fa són pasâ in sce 'n pónte de l'aotostràdda. Quànde se goìdda s'amîa a stràdda, i cartélli, e rîghe pe tæra e se védde pöco de tutto o rèsto. Ma sta vòtta, no eséndo a-o volànte, ò posciûo caciâ 'n'eugiâ óltre o "guard-rail", zu vèrso o mâ e ò fæto quàrche riflesción. Són d'acòrdo che l'aotostràdda a l'é stæta 'na belìscima invençiòn ch'a ne da 'n agiùtto pe fâ ciù velôci i nòstri spostaménti, e cómme tànte âtre invençioìn, a se dêve a-o nòstro Pàize. Sci perché a prìmma aotostràdda a pedàggio a-o móndo a l'é stæta realizâ in Itàlia, precizaménte in Lonbardîa: a saiéiva a Milano-Laghi, inaogorâ do seténbre do 1924, quæxi novant'ànni fa. Dòppo n'é stæto costroîo tànte âtre che ne permétan de fâ sénpre ciù fîto inti traspòrti e sórvia tutto, inte vacànse, quànde tùtti émmo premûa d'arivâ in scê spiâge ò in montàgna a gödîse de giornæ de divertiménto ò de ripözo. Giustìscimo, però tùtto quésto o l'à 'n prêxo. Defæti duránte o viâgio no fémmo che intrâ e sciortî da galerîe scûe, ò pasâ in zöne e canpàgne ciù ò mêno anònime, distànti da quélle çitæ e pàixi che inta nòstra Itàlia són un ciù bèllo che l'âtro. L'aotostràdda a n'avixìnn-a a-a nòstra destinaçión, a ne regàlla do ténpo. No se poriéiva pensâ d'anâ, prezénpio, da Torìn a Bâri faxéndo e stràdde provinciâli pe amirâ o panoràmma, no s'ariviéiva mâi. Però pénsæ un pö d'anâ a Séstri Levànte costezàndo o mâ. Se dîxe: ma ghe veu ciù ténpo! Ebén, se poémmo partìmmo 'n pö prìmma, specialménte inte 'na bèlla giornâ de sô, sénsa premûa, pe amirâ quéllo che 'na natûa generôza e l'inzêgno de quélli che n'àn precedûo n'àn lasciòu in ereditæ. Inti sécoli pasæ i forèsti rìcchi faxéivan o "Gran Tour" in Itàlia sénsa premûa, aprêxàndo giórno pe giórno tùtte-e mâvéggie da nòstra Penîzoa incantâ. O valôre do ténpo o l'êa divèrso, i mézzi de traspòrto lentìscimi, e stràdde mâciapæ e magâra se poéiva incontrâ ànche i famôzi brigànti, co-e consegoénse imaginàbili, ma se gustâva tùtto de 'n viâgio, méntre òua se cónta quànte ghe metémmo da-cazéllo-a-cazéllo. Alôa, fémose quésta gîta sénsa intrâ in aotostràdda. Partìmmo da Nèrvi e pöi montémmo sciù vèrso Sànt'Ilâio, poi zu vèrso Coulóngo dôve i coltivatoî de piànte e fiôri métan in móstra i sò artìcoli che pân de esploxoìn de colôri. Sémmo quæxi a Bogiàsco e da-i miâgioìn vén zu de cascâte de âtri fiôri, che ancón ritroviêmo ciù avànti, dòppo êse pasæ in sciô pónte e avéi vìsto o pàize che da-a spiâgia o s'aranpìnn-a sciù pe-e colìnn-e. Inte tùtta quésta scinfonîa de celèste do çê, bleu do mâ, vèrde di pìn marìtimi e de oîvi, continoémmo vèrso Céive e Söi, coscì arivémmo a Récco dôve, purtròppo, no gh'arèsta nìnte do bórgo vêgio: tùtte-e câze són nêue perché inta segónda goæra mondiâle i bonbardaménti àn caciòu zu tùtto. Ma gh'arèsta a tradiçión da fugàssa con e sénsa formàggio, e se peu bén fâ 'na sòsta, no? Pöi, tórna in montâ, pe arivâ a védde, la sótta, Camóggi che co-a sò rîga de palàssi coloræ in sciâ spiâgia, a gêxa quæxi in sce l'ægoa, o Castéllo e o pòrto a l'é 'n gioièllo da no pèrde. Continoémmo sciù pe-a Rûa e chinémmo, da Sàn Loénso da Còsta, scìnn-a a Sànta Margàita, pöi a Rapàllo (che òramâi són scìnboli de vacànse 'n pö snòb) e, co-i sòliti mónta e chìnn-a da Rivêa in mêzo a–o vèrde, s'atrovémmo a Zoâgi, ànche lê vìtima di bonbardaménti, famôza pe-a lavoraçión di velûi de sæa scìnn-a da-o sécolo XIII. Sémmo quæxi a Ciâvai, co-o sò caróggio drîto e i palàssi co-i pòrteghi medievâli, ch'a finìsce dôve coménsa Lavàgna in sce l'Entèlla. Spiâge lónghe, colìnn-e in lontanànsa costégian Câvi, ch'a ne pòrta drîta a Séstri Levànte. Sémmo arivæ: poémmo chinâ e pasegiâ inte stràdde vêge e nêue, no scordàndo d'infiâse inta stràdda ch'a l'arîva a-o Pòrto, che Andersen o l'avéiva definîo "Baia delle Favole", e lê de föe o se n'intendéiva.
Cöse ve ne pâ? Va bén, gh'é vosciùo ciù ténpo, ma no ne vàiva a pénn-a? Se sémmo inpîi i éuggi de beléssa e colôri e se sémmo réixi cónto che a nòstra Rivêa a l'é un di pòsti ciù bèlli do móndo.

Ebe Buono Raffo

Ne scrivan

O giardin de foæ

Gh'anamo de longo co-ê mamæ, e ciù vòtte a-o sabbo de depoidirnâ. E, de sòlito, gh'emo tutti: mi, o Gioanin, o Fraschin, a Lilli e a Maietto. E mamæ se ne stavan in ca, a ciætezâ e a parlâ di seu loei co-ê comæ; e niatri ne profitamo p'anâ a zeugâ into giardin de foæ. Òu ciamamo coscì: pe niatri o l'ea comme in picin recanto de Paradizo. O paiva 'n pòsto incantòu, coerto d'erba fresca e circondòu da costi e scioe erte e profumæ. I erboi e i angioei d'atorno favan onbra inte giornæ de primaveia e de stæ, mentre in bronzin – che goai a tocalo! e mamæ ne proibivan finn-a d'avixinaseghe, pe-a poia che ne insupescimo da testa a pê – o l'ea de longo pronto a rescioane con ægoa fresca e bonn-a.
Quante conte a scondilô, co-â fronte ascoza e arenbâ a 'n erbo (ma i euggi de longo ben averti, pe goersezâ donde se scondesan i amixi); quante vòtte s'emo dæti a-o bagon, e quante ratelle, pe decidde chi l'avesse da stâ sotta! Quante gicinn-e perse inte quello giardin, e quante erba e ainn-a tiæ sciù quande s'arubatamo pe tæra!
E inte quello giardin, tramezo a-i erboi e a-i ganeufani, gh'ea o mê seunno de tanti anni da figeu: o bansigo. Erto, pe mi – quant'o saiâ stæto? doî metri? –, de færo, o l'aviæ posciuo ese 'n mostro; ma, quande ghe montava 'n çimma, a l'ea a ciù bella de demoe. O segretto pe mi o l'ea asetameghe e cominsâ a sponciame co-î pê, cian cianin, sensa sprescia. E da maniman che pigiava velocitæ, anava senpre ciù in erto; e, co-o vento ch'o me sfiorava i cavelli, poeiva vedde tutto o giardin; e in sciô sfondo, i paixi da vixin, e colinn-e e i monti.
Pöi, in giorno, tut'asemme, aimo scoverto ch'emo cresciui. O giardin o s'ea fæto ciù streito, o bansigo ciù picin, e e scioe ean diventæ di nanetti coloræ, sciöccche e delicæ. O nòstro giardin de foæ, tutto de 'n træto, o l'ea diventòu 'n giardin comme tutti i atri. Dòppo a scheua co-î amixi aimo cominsòu a perdise de vista, e coscì, sensa squæxi manco acòrsizene, s'emo ascordæ de quello nòstro leugo de feliçitæ.
Ghe son pasòu pe caxo l'atro giorno. Ea apreuo a pasegiâ, e me so-âfermòu li vixin, sensa savei se intrâ ò no. Fòscia no oeiva savei, fòscia me seiva stæto ciù cao tegnime streito quel'aregòrdo de figeu, sensa permette che ninte poese cangialo. Ma me son fæto coraggio e so-intròu.
Ben, tante cöse en cangiæ da aloa. Tutto o l'è ciù grixo, a còuza do ciumento; tanti costi son sarvæghi; e a vernixe do bansigo inti anni a s'ea ingripâ e stacâ. Quarcösa, però, o no l'é cangiòu. Liatri ghe so-ancon: streppe de bardasciammi, com'emo niatri, che se scoran e che zeugan, comme zugamo niatri. E, tut'asemme, veddo sccioî torna i ganeufani e i perscianin, riveddo e nòstre mamæ corine apreuo pe ciapane quande vedeivan che s'avixinamo a-o bronzin; e aloa me pâ d'ese tornòu batozo, a zeugâ ancon, comme quand'ea figeu, into giardin de foæ.

Stefano Lusito

Foei sotta caza

Tanto pe mogognâ (maniman...)

Sta chi a l'é da rie, s'a non fise da cianze! Saiâ che ogni giorno chi passa ne sciorte feua unn-a neuva, ma no se sa ciù cose pensâ. Oua pâ che ghe segge quarche rebello che, pe demoase ò perché o gh'à o çervello camoòu, o va 'n gio a dâ feugo a quello ch'o l'incontra pe-a stradda. O l'à visto i cascionetti da rumenta, quelli pe l'accugeita diferençiâ, dove ghe va misso o papê... 'N invito a nosse! O papê o bruxa ben, e quando o l'à finio de bruxâ, tocca a-o cascionetto ascì. E quello o l'é de plastica e o se deslengoa comme 'n gelato òu sô. Coscì li, in fondo da stradda Cantore, 'na matin de 'n pö de giorni fa gh'ea 'n motto gianco e neigro, bruxòu, che, bezeugna dî, l'Amiu (ma ghe chi dixe "Amîo") a no l'é stæta goæi a amialo e inte quatr'e quatr'eutto a l'à cangiou con un bello neuvo... fin ch'o dua. Ma a sorpreiza a l'é stæta quand'ò 'ncontrou, in via Malfettani, da-a parte de via Rota, in camioncin, in frigon de quarche butegâ da mercoei, anche quello tutto bruxou. Ma inte sto caxo chi, se se ghe mette de mezo o Comun, o Municipio, i cantonê, o codice da stradda e chisà quæ atro papelitto legale, me sa che quello malocco de freciamme ruzenento sò-u tegnimmo pe 'n bello pö. Insomma, comme e machine abandonæ. Ma i foei no son solo chi. Comme se leze (veramente a mi me l'à dito mæ nevo) in sce l'Internette do Gazetin, pâ che sta legera chi o se dagghe da fâ anche inte di atri quartê de San Pê d'Ænn-a. Ma percose dâ di danni a-e gente e a-o Comun? Poscibile ch'o no gh'agge atra demoa pe stragiâ o seu tenpo veuo? Opure o veu dine quarcosa da seu sitoaçion... Saiâ, ma mi o lighieiva comme 'n salamme, o serieiva inte 'na casciaforte e cacieiva a ciave in mâ. Ma se sa: mi son in mogognon.

O Crescentin

Paròlle de Zêna

Uno schianto, un crollo improvviso in genovese si dice *crepón*, ma anche *stracòllo* e squascio, squasso, crollo. Quest'ultima parola, oltre all'italianismo *cròllo*, è anche detta *scròllo*, da cui discende *scrolón*, scossone, e il modo di dire *Dâ l'ùrtimo scròllo*, che vale morire. In modo analogo crollare si traduce *scrolâ* e oggi anche *crolâ*; quindi la frase *l'é scroloù tùtte-e câze* significa che sono crollate tutte le case. Con altre parole crollare può essere detto *deruâ*, diroccare, oppure *rovinâ*, rovinare. Una casa può crollare per una *scòssa de teremòtto*, o perché *'na miâgia a l'à molòu*, un muro ha ceduto, oppure perché *o terén o l'é sprofondòu*, il terreno è sprofondato; se il crollo è quasi totale diremo che la casa è *destrûta*, distrutta, participio passato del verbo *destrûe*, distruggere, o che è andata in *rovìnn-a* o in *malôa*, in malora. Dopo un crollo nel terreno può formarsi una *avenéuia*, crepa, che se è un crepaccio è detto *crenatûa* o *crepatûa*. Dopo il crollo restano le *rovìnn-e* oppure può formarsi un *derûo*, burrone, o, se è molto alto, un *preçipiçio*, precipizio. In generale un luogo dirupato e scosceso è detto *lìggia*; in presenza sia di un *derûo* sia di una *lìggia* è bene stare lontani dalla *zìnn-a*, la sponda. Concludo ricordando che abisso può tradursi con *abìmmo* e che inabissare può essere detto *abimâ*: due parole antiche del nostro genovese.

L'ægoa a derûa e miâge e o vìn o têgne in pê gréndi e picìn

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafîa ofiçiâ, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Paròlle da no scordâ

acugéita: raccolta
ancheu: oggi
angiòu: pergolato (pl. angioéi)
aprêxâ: apprezzare
bansîgo: altalena
caciâ zu: buttar giù
camoòu: tarlato
cantonê: vigile urbano
Céive: Pieve Ligure
chinâ: scendere
Coulóngo: Capolungo
dâse a-o bagón: fare la conta
deslengoâ: liquefare
föa: favola
foæ: fata (pl. invariato)
fòu: falò (pl. foéi)
freciàmme: ferraglia
frigón: furgone
gicinn-a: biglia
legêra: poco di buono
mâciapòu: malpreso (pl. mâciapæ)
malòcco: grumo
mercòu: mercato (pl. mercoéi)

montâ: salire, salita
mòtto: grumo
percöse: perché
perscianin: tulipano selvatico
premûa: premura, fretta
rebéllo: straccione
ruzenénto: arrugginito
sæa: seta
sciôa: fiore
Söi: Sori
stragiâ: sprecare

San Pê d'Ænn-a comme a l'êa

Lo stemma di San Pier d'Arena

Dopo l'improvvisa scomparsa del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di San Pier d'Arena. Si ringraziano per la gentile collaborazione i figli di Ezio, Paolo e Giovanni, e Fabio Lottero.

Già da tempi più antichi, i titoli si acquisivano in guerra o accondiscendendo di incassare le tasse per l'Impero; ovvero, i prìncipi usavano accordare come premio ai loro più prodi guerrieri e fedeli sudditi garanti il potere dei feudi da gestire e un titolo di distinzione: un preciso blasone individuale caratteristico. Ed era soprattutto in guerra dove lo scudo dipinto aveva funzione di stimolo e di appartenenza e quindi punto di riferimento nella mischia. In terra nostra, tipico esempio la famiglia Tartari e la famiglia Durazzo. I nomi sottintendono provenienza dall'estremo oriente e dall'Albania, forse addirittura schiavi o solo mercanti. Essi, per meriti acquisiti con il libero mercato, divennero ricchi, e addirittura, i primi, con autorizzazione dell'imperatore, acquisirono non solo un nuovo nome di Imperiale ma anche la possibilità di fregiarsi sullo stemma col simbolo dell'aquila imperiale; ed in seguito, di comperare il principato di Sant'Angelo, divenendo così principi. Dal disegno sullo scudo, si passò alla ripetizione dei simboli anche fuori di esso, riproponendoli sui mobili di casa, sui muri delle facciate, sui pettorali; facendo nascere lo stemma simbolicamente definitivo per ogni famiglia. I matrimoni lo complicarono, dapprima affiancandosi, poi sommandosi; e la fantasia con la vanità lo arricchirono di accessori artistici come cimieri, svolazzi, cartigli e motti, specie quando le cariche onorifiche iniziarono a divenire ereditarie, con la possibilità di valorizzare l'operato degli avi. Come il singolo nobile, anche la città. Contrapporsi ai saraceni col simbolo della propria fede fu uno dei primi adottati da Genova ricostruita dopo che nell'anno 995 d.C. la flotta araba l'aveva aggredita distruggendo, uccidendo e razziando. Tale emblema fu confermato con le Crociate e con le cerimonie nelle quali la bandiera crociata veniva solennemente consegnata all'ammiraglio, in partenza a rappresentare la città. Per Genova, altri simboli alla pari erano i grifoni - come per

Venezia il leone - e con la vittoria sui pisani, esso che 'grinfia' la volpe (ed anche l'aquila dell'imperatore) parve poter essere usato quale simbolo della città. Ma su questo ed altri, l'insegna crociata prevalse per essere definitivamente unico stemma dal 1500 in poi. In quegli anni, Genova nel mondo si distinse nel concedere i premi di guerra ad ammiragli e condottieri che non sempre erano di estrazione nobile. La liberalità arrivava perfino ad accordarsi per egualmente dare la possibilità di accedere al dogato, ovvero alla carica suprema della Repubblica di certo superiore ai titoli di marchese o di conte elargiti da altri governanti ed imperatori. Cosicché lo scudo crociato divenne simbolo di un potere superiore a quello delle singole famiglie. E questo già avveniva con silenzioso assenso di tutti, anche quando i cittadini genovesi commisero il grave errore di mantenersi continuamente in lotta tra loro, guelfi e ghibellini, Adorno e Fregoso, Doria e Fieschi, mascherati e rampini; sino all'assurdo di perdere l'impero del mare conquistato dopo la Meloria e Curzola, per impossibilità di conservare il successo stando disuniti; solo il pericolo li accomunava, sotto il simbolo unitario della croce. Genova può fregiare il suo stemma di base, crociato, sormontandolo con una corona reale: nel 1637 il Senato votò per rimanere repubblicano, ma scegliere come regina la Madonna, protettrice della città. *Et rege eos*. Questo escamotage fu scelta importante perché i nostri rappresentanti sedessero alla destra dell'ospite (tavolo di trattative o cerimonie) nelle varie corti europee, quali rappresentanti della casa reale con più alto lignaggio di tutte quelle conosciute. Non si sa quando ufficialmente il municipio di San Pier d'Arena scelse il proprio stemma. Lo studioso reverendo Tiscornia, ed altri storici dopo, pensano che sia dal XIII secolo, quando il borgo era governato a Comune: piccolo ma ben organizzato socialmente e militarmente. Si narra, ma senza riferimento preciso, che questo stemma per la prima volta era stato dipinto su un muro nella zona di riunione. Ma considerato che quando nel 1797 la ideologia francese decretò l'abolizione di tutti gli stemmi nobiliari non si ha notizia che ve ne fossero, né su carte né su facciate di palazzi, si può ragionevolmente ritenere che le origini dello stemma conosciuto provengano da dopo il 1815, con la Restaurazione e l'instaurarsi del regno di Sardegna con tutti i suoi simboli nobiliari (ad esempio, conosciuto è quello di Prà, dimostrato risalire al 1862). Rimane sconosciuto l'inventore e autore del bozzetto. Così il Comune di San Pier d'Arena, come tutti i vicini con numero di abitanti superiore alle 3000 unità, ed approssimativamente il quel periodo, poté fregiarsi di un proprio stemma composto da uno scudo, sovrapposto in centro a quello genovese (in gergo araldico si dice 'pezza onorevole di primo ordine', intendendo che è Genova che concede essere sovrapposta). Quando il 30 aprile 1865 a San Pier d'Arena fu conferito il titolo di Città, nello stemma fu necessario correggere solo la corona cittadina, arricchendola dei simboli corrispondenti: otto torri merlate (delle quali cinque in vista davanti) ciascuna unita da muro con, in mezzo, una guardiola. Il sindaco Nicolò Montano, negli anni 1871-72 (assessori Luigi Balleydier, Luigi Morasso, Giuseppe Torre, Lorenzo Tubino) incaricò lo stuccatore ufficiale Centenaro di comporre il blasone per poterlo ufficialmente esporre sulla sommità del palazzo del Comune; questi, evidentemente non esperto di araldica o mal suggerito, lo disegnò e lo arricchì contornandolo di due figure femminili poste ai lati, simboleggianti l'operosità industriale e la marineria. L'ufficio garante le complesse regole dell'araldica, approvò lo stemma ritenendolo confacente, ma eliminò le figure femminili, che furono rimosse. E quando poi ebbe inizio nella nostra città l'idea socialista con le sue lotte di classe, si vide in quel simbolo di sole nascente la rappresentatività del ruolo operaio. Ebbe funzione fino al 1926, anno dell'assorbimento di San Pier d'Arena nella Grande Genova. Ma anche se non più città, ma delegazione, San Pier d'Arena rimane genericamente fedele al suo 'sole nascente', da sempre repubblicano.

Ezio Baglini

Il prossimo 11 maggio

La premiazione di Crescere in Compagnìa

Sabato 11 maggio alle 15 all'Auditorium Rina del Galata Museo del Mare, avrà luogo la premiazione della prima edizione del concorso di narrativa e saggistica per la diffusione della cultura genovese, *Crescere in Compagnìa*. Il concorso è stato promosso ed organizzato dalla associazione A Compagna, con il patrocinio del M.I.U.R. - Regione Liguria e del Comune di Genova, per gli studenti iscritti alle ultime tre classi delle Scuole di Istruzione Secondaria di secondo grado di Genova. In perfetta sintonia con quello che è lo scopo sociale della associazione, Crescere in Compagnìa ha voluto offrire un'occasione ai ragazzi per esprimere il loro pensiero, sulla cultura, la storia, gli uomini e i saperi della terra genovese e del suo rapportarsi ad una collettività più ampia: ligure o mediterranea. Ulteriori dettagli sul concorso sono disponibili sul sito all'indirizzo: www.acompagna.org/cic/index.htm
Siete tutti invitati a partecipare a questo momento di festa.

Maria Luisa Armenia, Lù per gli amici

Una donna in musica

"La musica è una legge morale, essa dà anima all'universo, ali al pensiero, slancio all'immaginazione, fascino alla tristezza, impulso alla gioia, vita a tutte le cose. Essa è l'essenza dell'ordine ed eleva ciò che è buono, giusto e bello, di cui è la forma invisibile ma tuttavia splendente, appassionata ed eterna. Queste parole di Platone, il grande filosofo, amico della sapienza, continuano ad aleggiare intatte nei secoli, eterne appunto come la musica, la più antica di tutte le arti, forse la prima fase del linguaggio umano. Musica dalla radice comune a tutte le lingue, "moys", acqua, elemento primo e generatore dell'universo, "moysikos", musica, immagine di un atto di creazione, naturale inclinazione dell'uomo. Nell'universo, tutto è musica: è un canto che sveglia il sole e il giorno è accompagnato da mille canti; il vento trae dal canneto le sette note e crea l'accompagnamento con lo stormire delle foglie e la sinfonia del mare. La musica è dentro ogni uomo, così come la bellezza. La bellezza è negli occhi di chi guarda, così come la musica nell'anima di chi ascolta. Nel nostro mondo coperto dal rumore, ascoltare, e per di più ascoltare la voce dell'anima, è diventato sempre più difficile. Qualcuno però ci riesce.
Maria Luisa Armenia, Lù per gli amici, a tredici anni, senza alcuna conoscenza musicale, mette su un complessino con il fratello che suona la tastiera, anche lui autodidatta, compone canzoni e canta. Non sa niente della musica, sa solo che quella è la sua strada.
Ma il sogno non si ferma qui: per Lù la musica deve avere uno scopo umanitario, aiutare le persone a vivere in una società migliore. Fino ai trent'anni studia e lavora ma il sogno è sempre presente e non le dà tregua: così decide di fare della musica la sua professione. Acquista un impianto voce, sistemi di amplificazione e prepara un programma di musica da piano bar e ballabile, contatta agenzie di animazione per strutture turistiche, sapendo che questo è il repertorio che ricercano. Incomincia così ad esibirsi in hotel e villaggi turistici soprattutto durante l'estate, in stagioni che diventano sempre più lunghe e che l'impegnano per una decina d'anni. Ma non è questo il futuro che Lù vuole

per sé: decide di laurearsi in scienze della comunicazione, rallenta la sua attività musicale e si avvicina al mondo dell'Auser, fa del volontariato, fino a quando Claudio Regazzoni, presidente dell'Auser Genova e Liguria, le chiede di curare la direzione artistica di un nuovo progetto che ha come soggetto l'età libera e l'invecchiamento attivo, nel quale rientra un concorso canoro per dilettanti , dai cinquant'anni in su.
Il lavoro è tanto e impegnativo: deve occuparsi del bando, della selezione e della preparazione dei cantanti, e dell'allestimento della rappresentazione artistica. Il tutto sulla base di un rapporto umano, costruito giorno per giorno attraverso il canto e uno spettacolo, teso a presentare la finalità del progetto anche attraverso l'utilizzo di video, che assumono la funzione di un racconto all'interno del racconto stesso. L'incarico le viene riconfermato e questa volta è la musica ad avere il posto d'onore: con il concorso canoro "Il microfono d'argento", la musica assume sfumature nuove e diverse, dando ai concorrenti spazi sempre maggiori, e permettendo a Lù di rivelare aspetti nuovi della sua personalità. Sempre più spesso accompagna le feste "grandi" come intrattenitrice e cantante, mentre continua a studiare. La tesi di laurea è già pronta, l'argomento è il concorso: "Il microfono d'argento".
Da quando l'abbiamo salutata non è passato molto tempo ma possiamo già comunicarvi che la laurea naturalmente è arrivata con il massimo dei voti.

Carla Gari

Undicesimo anniversario

Il compleanno di Fiumara

Sembra che sia successo soltanto ieri e invece sono già passati undici anni da quando quella familiare costruzione color pesca è riemersa dalle ceneri della vecchia e degradata zona destinata all'industria. Centro commerciale, centro divertimenti, ma soprattutto zona di passeggio per i ragazzini che escono "da soli" per le prime volte, che piaccia o no, la Fiumara rappresenta una realtà importante a San Pier d'Arena e lo dimostrano le domeniche invernali, in cui sembra che tutti i genovesi abbiano deciso di darsi appuntamento lì. Il 20 aprile, in occasione dell'undicesimo anno di apertura, si sono esibiti i Moderni, un gruppo musicale molto popolare tra i giovani, che ha partecipato alla quinta edizione di XFactor. Insieme alla loro esibizione si è anche tenuta quella dei vincitori di Fiumara Web Idol, il talent show in cui i giovani (e meno giovani) partecipanti sono stati ripresi mentre si esibivano nel canto, nel ballo e nella recitazione e poi sono stati votati sul

sito della Fiumara dal pubblico. La parte, a detta di alcuni, migliore di tutte, è stata comunque la torta di sette metri che era stata assemblata direttamente in Fiumara e che è stata servita durante tutto il pomeriggio, offrendo ristoro a bambini e adulti.

Barbara Cosimo

Intervista alla dottoressa Anna Maria Pescatore

Eccellenze a San Pier d'Arena

Diciamoci la verità: per molte persone fissare l'appuntamento col dentista equivale a sottoporsi ad una prova di coraggio. Tuttavia curare i propri denti, poter sorridere senza alcun imbarazzo è un'esigenza irrinunciabile e accomodarsi sulla poltrona e non sentire dolore, né il fastidioso rumore del trapano è il sogno di tutti. Un sogno che potrebbe trasformarsi in una bella realtà. Abbiamo incontrato la dottoressa Anna Maria Pescatore nel suo studio di via Buranello. Dopo aver diligentemente calzato i sovrascarpe "usa e getta" a garanzia della massima igiene presente nella struttura, la dottoressa ci ha accompagnato a visitare il laboratorio laser dove si svolgono esperimenti sulle fibre ottiche e sull'innalzamento della temperatura della pelle sottoposta a radiazioni laser. La visita è continuata con la stanza di sterilizzazione, essenziale per assicurare alla strumentazione odontoiatrica l'assoluta assenza di agenti patogeni per la massima sicurezza dei pazienti. Un'ultima occhiata la dedichiamo alle postazioni di lavoro tutte supportate da tecnologie laser. La dottoressa Pescatore ci racconta un po' della sua attività. Da molti anni sostiene l'efficacia dell'impiego del laser e, dopo aver frequentato un corso presso l'Università di Firenze, ha partecipato al Master internazionale di secondo livello in laser dentistry, organizzato dall'Università di Genova. Quello che colpisce immediatamente, è l'entusiasmo e il desiderio di far conoscere a tutti l'efficacia del laser. "*L'uso del laser in odontoiatria assume una maggiore rilevanza quando si tratta di intervenire su soggetti deboli – bambini, anziani o odontofobici - o su persone che, per ragioni diverse, non possono sottoporsi ad anestesia. Ci si avvale della tecnologia per incrementare la possibilità terapeutica e per ridurre i disagi degli effetti collaterali. Un conto è intervenire con un bisturi, decisamente meno invasivo è l'utilizzo di una sonda laser. Tagliare i frenuli, intervenire su una gengiva: il paziente va a casa e mangia!*". E in medicina estetica? La dottoressa spiega: "*Il laser si usa nelle terapie antietà, fotoringiovanimento, nell'epilazione definiva ma soprattutto è efficace nell'eliminazione di inestetismi cutanei quali verruche, onicomicosi, cheratosi, nevi dermici, angiomi stellati, afte, herpes, fibromi penduli. Tutto senza punti di sutura e spesso senza ricorrere all'anestesia. Anche le micosi nelle mani si rimuovono velocemente senza sottoporre il paziente a lunghe cure con antifunghi sistemici per bocca*". E a chi trova strano che nel suo studio si curino i denti e anche gli inestetismi del viso la dottoressa risponde così: "*L'ortodonzia moderna non si limita alla cura dei denti ma si occupa del benessere e dell'aspetto del paziente, viso e sorriso sono un'unità indivisibile. Con il laser Erbio è possibile trattare con eccellenti risultati e in assoluta tranquillità la maggior parte delle lesioni cutanee benigne*". Una bocca in ordine e un viso senza inestetismi, il tutto senza dolore e in tempi brevi. Un bel risultato! La dottoressa continua con entusiasmo parlandoci di biostimolazione: "*La biostimolazione accelera i tempi di guarigione. Si effettua irradiando la zona interessata con la luce laser. L'energia viene assorbita dai tessuti stimolando i processi metabolici e inducendo la rigenerazione del tessuto. È un'eccellenza tutta genovese che si deve al professor Benedicenti*". Un altro aspetto dell'utilizzo del laser. Mica male per un qualcosa che era nato per scopi bellici! Prima di salutarci diamo uno sguardo al sito web dello studio Pescatore. Lì troviamo una descrizione precisa delle tecnologie laser in uso, tutti i dettagli sulle cure odontoiatriche ed estetiche. Per poi farsi un'idea precisa dell'efficacia del laser su alcune patologie il sito ospita anche molti video girati in studio durante le sedute oltre a un'ampia parte di divulgazione scientifica sull'argomento (bibliografia, casi clinici, notizie mediche). Ci auguriamo che i giovani che si affacciano alla professione sfruttino maggiormente le nuove tecnologie e certamente lo spera anche la dottoressa Pescatore. Per ora siamo fieri di poter vantare un tale centro di eccellenza nella nostra San Pier d'Arena.

Marilena Vanni

Una bella iniziativa per i bambini

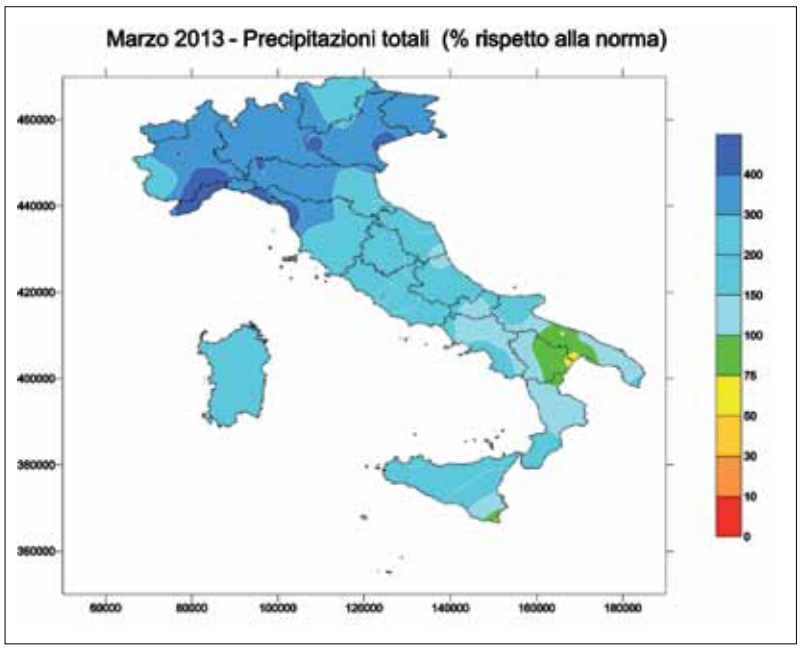
Son tutte belle le mamme del mondo...

Sì, son tutte belle. Ma come le vedono i propri figli? Alcune lavorano, altre giocano, altre fanno le faccende. Per tutte tanti cuori e fiori colorati. Così i bambini di San Pier d'Arena hanno dedicato piccoli capolavori alle loro mamme, raccogliendo l'invito di un gruppo di commercianti di San Pier d'Arena che hanno messo a disposizione tutto il materiale occorrente, tavolini, cartoncini e colori sotto i portici in via Cantore. Tutte le opere, suddivise in cinque categorie in base alla fascia d'età, sono state esposte sotto i portici e sottoposte al giudizio dei sampierdarenesi che passeggiando nel salotto buono del quartiere avranno modo di ammirare ed esprimere la propria preferenza. L'iniziativa, che ha coinvolto anche molte scolaresche, terminerà il prossimo 11 maggio, quando verranno proclamati i vincitori. A tutti i piccoli partecipanti verrà donata una medaglia in ricordo della bella esperienza. Tutto è stato pensato e offerto dai commercianti che con questa iniziativa dimostrano, una volta ancora, attenzione e amore per il quartiere. E le mamme? Tutte molto contente e soddisfatte di vedere il disegno della propria "creatura" esposta nel cuore di San Pier d'Arena. Ma poteva mancare il premio speciale? Certo che no! Una giuria di esperti del Centro Culturale Barabino, sceglierà l'elaborato che, a loro giudizio, risulterà essere il più interessante e originale.

M.V.

La cultura scientifica

Marzo pazzerello...



"Marzo pazzerello, aprile non ti scoprire": i proverbi di rado si sbagliano ed anche quest'anno ne abbiamo avuto una prova. Tutti conosciamo quanto recita la saggezza popolare e siamo più o meno consapevoli del cambiamento climatico in atto a livello globale e delle sue implicazioni a livello locale, tuttavia continuiamo a sorprenderci delle bizzarrie del clima e della mancanza delle cosiddette "mezze stagioni".

È, però, innegabile che il mese di marzo e, in parte anche quello di aprile, quest'anno hanno fatto registrare dati particolarmente distanti dalle medie climatologiche del periodo. Nel mese di marzo hanno prevalso condizioni di instabilità, con il passaggio di sette principali perturbazioni, intervallate da brevi e temporanee stabilizzazioni. Ne è risultato un periodo anormalmente freddo per gran parte dell'Europa. Per il Regno Unito si è trattato del marzo più freddo dal 1962, mentre in Germania è stato il secondo più freddo degli ultimi cinquant'anni, con una temperatura di circa 4 gradi inferiore alla media di marzo degli ultimi trent'anni. In Italia le temperature massime del mese hanno mostrato un sensibile calo al settentrione, più vistoso nella seconda e terza decade, mentre una riduzione più lieve delle temperature ha interessato il centro ed infine il sud ha presentato valori del tutto nella norma.

L'elemento più inconsueto del mese di marzo è senz'altro costituito dall'anomalia positiva delle precipitazioni, più vistosa sul centro-Nord ove si sono raggiunti e superati valori di quattro volte quelli normali del mese. Per quanto riguarda l'ammontare totale delle precipitazioni, si è osservata la presenza di due massimi assoluti rispettivamente su Liguria orientale-Alta Toscana e sul Friuli. A Genova, in particolare, nel solo mese di marzo si sono registrati ben diciassette giorni di pioggia, di cui due anche in associazione a precipitazioni nevose sulle alture. Anche il mese di aprile, almeno finora, è risultato assai più fresco del consueto, anche se caratterizzato da forti sbalzi, con una prima decade più fredda, ed una seconda più mite. Le piogge non sono affatto mancate neanche nelle ultime settimane, con ben undici giorni di pioggia nelle prime tre settimane del mese. Se la situazione dell'Europa è stata quella di un periodo sensibilmente più fresco e piovoso dell'atteso, altrove il mese di marzo ha portato ben altre anomalie. La NOAA (agenzia federale americana dedicata allo studio di oceani ed atmosfera) ha appena reso noti i risultati delle analisi relative al marzo 2013, e ne esce il quadro di un mese dalle caratteristiche estreme, con alcune regioni del Mondo che hanno vissuto un periodo decisamente caldo e altre che invece hanno dovuto sopportare un gelo senza precedenti. In Cina è stato uno dei più caldi dell'ultimo mezzo secolo, secondo solo a quello record del 2008, ma il mese è stato insolitamente caldo anche in Australia: in particolare per la Tasmania si è trattato del marzo più caldo di sempre. Rivolgendo lo sguardo verso una prospettiva più ampia ci accorgiamo dunque della portata decisamente planetaria del cambiamento del clima di cui quotidianamente siamo testimoni.

Serena Massolo

Gioielleria
Mango
Oreficeria

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge- Sampierdarena
Via Giovanetti, 37 r
Tel. 010 419312

Palazzina di via Cantore: "Men at work"

Ormai non ce lo aspettavamo più, vedendo giorni, settimane e mesi passare senza scorgere anima viva al lavoro nel cantiere della palazzina di via Cantore, ex sede della biblioteca Gallino. Il 16 aprile il miracolo: due camioncini di un'impresa edile, cancellata aperta e alcuni muratori all'opera. Già il giorno precedente, con una telefonata, il presidente del Municipio Franco Marenco, ci aveva comunicato la ripresa del cantiere. Ora si spera in una accelerazione dei lavori, sospesi per troppo tempo, per fare in modo che presto i sampierdarenesi possano sfruttare in pieno questa struttura nel centro di San Pier d'Arena, dove troverà posto un centro diurno per anziani, la sede di alcune associazioni del territorio e, soprattutto, ritornerà in piena funzione la redazione del Gazzettino Sampierdarenese.

Red.

A primavera sbocciano i lampioni

Ce lo domandavamo da tempo, se lo chiedevano tutti i cittadini che transitano giornalmente in via Cantore. Quando avrebbero "visto la luce" i lampioni posizionati davanti alle scuole medie Barabino e all'ormai arcinota palazzina da anni imprigionata dai ponteggi? Ed ecco che, come d'incanto, in una delle prime serate tiepide di primavera, il miracolo si è compiuto. La nuova illuminazione è stata finalmente accesa. Se aggiungiamo anche la ripresa dei lavori nella palazzina che ospitava e, ci auguriamo, ri-ospiterà presto la redazione del Gazzettino Sampierdarenese, possiamo dire che la primavera, insieme alle rondini, ci ha portato un po' di ottimismo.

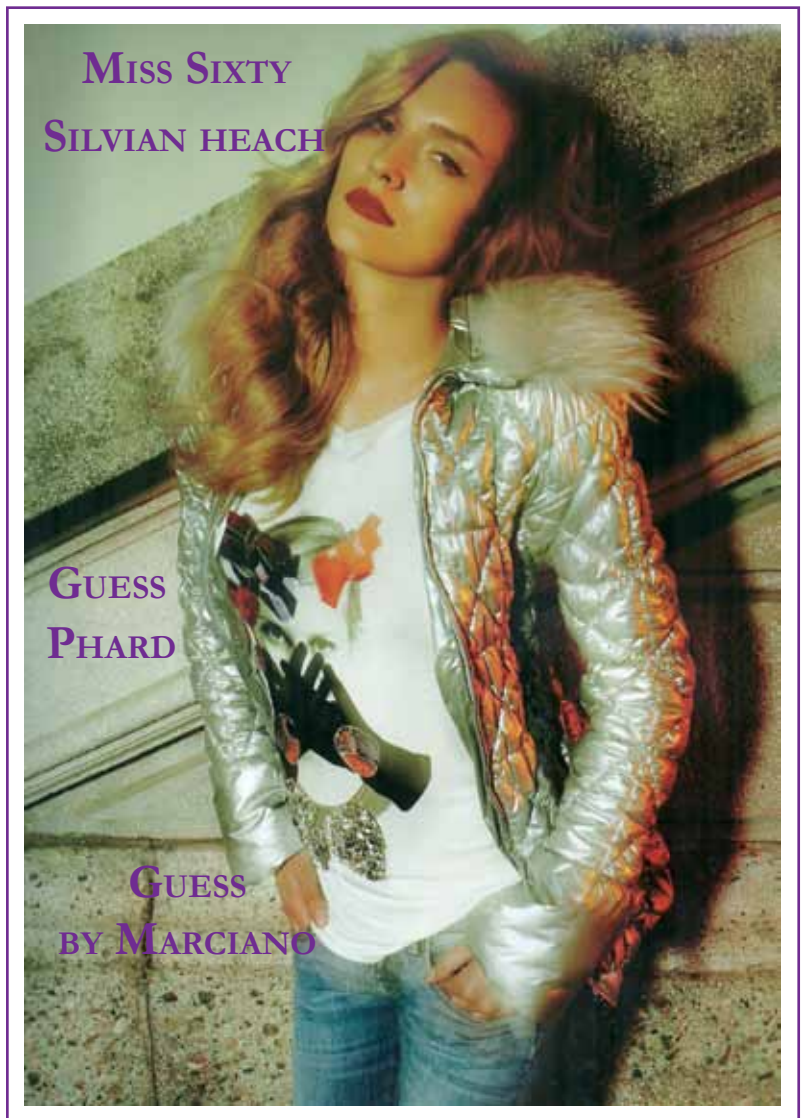
M.V.
(foto di Andrea Sinisi)

Evoluzione o involuzione?

La fotografia oggi e domani

È primavera, le giornate si allungano, iniziamo ad organizzare le gite, nello zaino tutto quanto serve per trascorrere qualche ora in allegria. Tra questi oggetti non manca la fotocamera, anzi tutti noi la chiamiamo "macchina fotografica", ma da qualche tempo questa cosa non esiste quasi più: sostituita dal telefonino o meglio dallo smartphone. La macchina fotografica ci lasciava il ricordo della bella giornata, di quanto ci eravamo divertiti, lo faceva a posteriori; infatti per vedere il risultato dovevamo far sviluppare il rullino e stampare le immagini, ma ci invitava a ritrovarci per guardarle insieme e generava un'altra occasione di incontro per chiacchierare e scambiare opinioni, creava un'altra opportunità di comunicare e poi di nuovo insieme, una specie di catena che ci coinvolgeva e ci teneva uniti.
Oggi il cellulare, cambiando il nostro ritmo di vita, ha cambiato anche queste occasioni; dopo una giornata insieme ognuno a casa propria, i non tecnologici senza nessun ricordo e commento, gli altri a vedere se qualcuno ha messo le foto su internet non per ricordare con piacere ma per controllare che le immagini rendano bene e poi via con i soliti commenti :"ecco quello sono io, insieme a..." oppure "guarda come mi ha preso male, in ufficio non le faccio vedere", per tutte e due i gruppi un solo risultato: la solitudine e nessun'altra opportunità di comunicare. Quanto detto purtroppo vale per molti altri strumenti o attività ingoiati dalla tecnologia, visto che uno dei miei hobby è la fotografia vorrei parlare di come è cambiato il rapporto tra persone, strumento e collettività. In passato attorno alle foto delle nostre gite od a quelle ai nostri figli e nipoti c'erano delle realtà economiche che davano lavoro a molte persone. Non è un segreto che il cliente tipo dell'industria fotografica fosse il neo genitore o neo nonno e se trovate qualche pagina con la pubblicità di qualche anno fa avrete conferma; oggi sulla stessa pubblicità troverete persone che bazzicano giornali e televisione perché il messaggio attuale é apparire. Gli apparecchi fotografici per il dilettante non esistono più, i laboratori e negozi dove si stampano foto sono rimasti pochissimi, tutto sostituito da cellulari ed internet; dirà qualcuno: prima per poche foto si spendeva una fortuna mentre oggi quasi nulla, è vero, ma prima ci parlavamo, ci incontravamo, comunicavamo, oggi siamo soli con il nostro monitor, per chi sa usarlo, per gli altri soli e basta. Prima il denaro lo spendevamo per noi e per i nostri ricordi oggi lo regaliamo, anche di più, alle compagnie telefoniche ed a tutti gli altri che ci fanno credere che una immagine in rete ci faccia entrare nell'olimpo dei vip, con il risultato che l'amico col laboratorio sotto casa è fallito e all'industriale della telefonia aumenta il conto in banca senza pagare personale. Noi le foto di quando eravamo bambini le abbiamo, meno male che i genitori ed i nonni le hanno conservate. Vorrei vedere i piccoli di oggi fra vent'anni su quante foto potranno contare, le cercheranno su una chiavetta o in una cornice digitale che non funzionerà più perché esaurita; per non parlare di Internet, chissà come sarà cambiato e dove avranno buttato i nostri archivi.
Oggi nei negozi, anche questi drasticamente diminuiti, si trovano solo apparecchi costosi che possiamo dividere in due categorie: quelli per chi senza conoscenze specifiche vuole documentare viaggi, ricordi famigliari od altro per un suo archivio personale e speriamo che lo conservi bene, oppure strumenti professionali; l'acquirente di questi ultimi è chi l'oggetto lo utilizza per la sua professione o l'amatore evoluto che lo utilizza per il suo hobby. La lotta per vendere nuovi prodotti è accanita, la tecnologia ha dato molto, forse siamo arrivati al limite, sicuramente qualche cosa uscirà ancora ma non sarà determinate né tecnicamente né economicamente, anzi le ultime novità portano la connettività ad internet nelle fotocamere evolute, vuoi vedere che ora le gloriose e costosissime Nikon e Canon finiscono in uno smartphone e addio al nostro caro hobby?
Se il futuro sarà così, e purtroppo non ho segnali perché ciò non avvenga, mi rattristo non tanto per me, che per l'età e perché sono quarant'anni che scrivo programmi per computer consapevole dei suoi pregi e difetti, ma per le nuove generazioni che, per evitare tutto ciò, devono reagire ed organizzarsi come noi lo abbiamo fatto nel Sessantotto e dintorni: la vita non è internet, la tecnologia deve aiutare a vivere meglio ma non sostituirsi alle persone. Non ha senso parlarsi tramite sms, mail o peggio con i social network, occorre parlare tra persone guardandosi negli occhi, discutere, litigare e scambiarsi belle o brutte fotografie stampate, solo così torneremo proprietari della nostra vita e dei nostri hobby in modo che i ricordi restino segni tangibili da toccare con mano anche dopo anni e non cancellati perché qualche telefonaio per risparmiare qualche soldo ha ripulito un hard disk o perché avendo dimenticato di pagare una bolletta ha cancellato il sito.
Aspettando un moderno Antonioni che giri la nuova versione di Blow-up, qualche foto stampiamola e soprattutto conserviamola, tra qualche anno qualcuno ci ringrazierà.

Fulvio Cappanera



Abbigliamento NICOLE GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r	*Tel. 010.653.16.26*
Via Cantore, 116 r.	*Tel. 010.46.51.83*
Via Cantore 230 r.	*Tel. 010.640.09.25*
Corso B. Aires, 89 r.	*Tel. 010.31.15.67*
Piazza Petrella, 22 r.	*Tel. 010.644.23.56*
Piazza Livraghi, 2 r	*Tel. 010.745.35.02*

Rimuovere lo stress e ritrovare il benessere con Sahaja Yoga

Shiri Mataji e la sua meditazione: per tutti e gratis

È nata in India nel 1923 Shri Mataji Nirmala Devi. Ha girato il mondo per decenni adoperandosi per portare un messaggio di pace tra i popoli. È morta a Genova nel 2010. Ha avuto importanti riconoscimenti internazionali per il suo impegno disinteressato rivolto a tutta l'umanità: nel 1987 il premio per la pace dalle Nazioni Unite; nel 1996 la prima delle due candidature al Nobel per la pace; nel 2001 il prestigioso riconoscimento "Manav Ratma". Ha partecipato alla lotta di liberazione del suo Paese ed ha vissuto, da bambina, nell'ashram di Gandhi (luogo spirituale, di meditazione; ideale per riprendere contatto con la natura e per rigenerare le proprie energie). Leader del movimento delle giovani donne a fianco del Mahatma, è stata più volte imprigionata e torturata. Dopo la liberazione dal dominio britannico, fu ripetutamente invitata a partecipare all'attività politica del suo Paese, ma ha sempre rifiutato preferendo dedicarsi all'evoluzione spirituale del genere umano. Ha approfondito, per anni, molti studi, anche in medicina. Dal 1970 in poi, Shri Mataji, ha dedicato la propria vita alla diffusione dello Sahaja Yoga da lei creato: insegnando alle popolazioni di tutto il mondo e di tutte le religioni a vivere in pace ed armonia grazie alla conoscenza di se stessi e della collettività. Ha pure dato vita a diverse organizzazioni umanitarie, tra le quali una scuola internazionale per bambini in India e, sempre in India, a Mumbai, ha fondato un ospedale dove, con successo, sono impiegati i metodi dello Sahaja Yoga. Ma veniamo allo yoga, che letteralmente significa "unione", e più precisamente allo Sahaja (dal sanscrito: innato, spontaneo). Lo Sahaja Yoga è uno dei più recenti metodi di yoga, capace di condurci ad un'esperienza chiamata " Realizzazione del Sé", che altro non è che il risveglio dell'energia primordiale Kundalini (si trova alla base della colonna vertebrale, all'altezza dell'osso sacro). Ciò si ottiene attraverso semplici esercizi e senza alcuno sforzo. Il metodo è molto adatto alla nostra convulsa realtà quotidiana. Dopo il risveglio della Kundalini, (energia materna che nutre e purifica il nostro corpo sottile riportandolo ad uno stato di buon funzionamento) ottenuto applicando le facili tecniche di Sahaja Yoga, è possibile raggiungere un perfetto equilibrio mentale, emozionale e fisico grazie ad alcuni esercizi di bilanciamento dei sette centri energetici più importanti (chakra) del nostro organismo. In breve tempo, grazie a questa disciplina, si possono ottenere meravigliosi benefici. Oggi il Sahaja Yoga è praticato in oltre 90 Paesi del mondo, centinaia di migliaia di persone ne hanno tratto molto giovamento. In Liguria sono attivi sei centri. La sede di Genova è in via Sapeto 1 r. È un ambiente molto accogliente, luminoso e arredato con raffinatezza. Vi si potrà imparare il metodo assieme ad altre persone, tre volte la settimana in orari diversi. I corsi sono appena iniziati, il 10 aprile. Per altre info: www.sahajayogaliguria.it tel: 328 3811032 – 335 225879. Il tutto è senza scopo di lucro, ossia completamente gratuito, ovunque, in tutti i Centri Sahaja d'Italia e del resto del mondo.

Laura Traverso

Vicende del calcio ligure

Il momento dei verdetti: Argentina e Magra Azzurri in Eccellenza

Ancora 180 minuti per avere l'ufficialità della promozione in Eccellenza delle società Argentina nel ponente e Magra Azzurri nel levante. Entrambe hanno dominato il campionati di Promozione mantenendo sempre il vertice della classifica con 64 punti, frutto di 19 vittorie 7 pareggi e 2 sconfitte. In Eccellenza continua la lotta per il primato tra il Vado (64) e il Finale (63), mentre la Sestrese di mister Monforte dovrà rimandare all'anno prossimo il sogno della promozione nel nazionale Dilettanti pur disputando un ottimo campionato. Nel Nazionale Dilettanti la Lavagnese spera fino all'ultimo di raggiungere e superare il fortissimo Brà e avere la possibilità di arrivare il Lega pro 2, dove il Savona lotterà fino all'ultima giornata con la Pro Patria per la promozione il Lega Pro 1, dove l'Entella continua il suo ottimo campionato che al momento la vede in posizione play-off. Un campionato veramente entusiasmante quello dei chiavaresi, che hanno mantenuto sempre un posizione di alta classifica e, se dovessero vincere i play-off, potrebbero raggiungere in serie B l'altra compagine ligure dello Spezia che ultimamente, grazie ad alcuni risultati positivi, si stanno allontanando dalla zona retrocessione. Le Grandi della nostra città Sampdoria e Genoa sono ancora alla ricerca dei punti per la salvezza. I blucerchiati pur ultimamente non disputando un gran gioco, soprattutto in attacco, sono vicini alla salvezza, mentre il Genoa dovrà lottare fino alle ultime giornate per ottenere la permanenza in serie A.

Ciro Rinaldi

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.
Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

Member of CISQ Federation RINA ISO 9001:2000 Certified Quality System

la generale pompe funebri spa

010.41.42.41

servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde 800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

- **Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione**
- **Mercedes e Blue Limousine in vinile**
- **Autovetture di supporto ed accompagnamento.**
- **Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.**
- **Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.**
- **Una scelta accurata di cofani per la cremazione.**
- **Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.**
- **Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità**
- **Annunci su tutti i quotidiani nazionali**
- **Stampa e affissione di manifesti funebri**
- **Biglietti di ringraziamento personalizzati.**
- **Consulenza e assistenza cimiteriale**
- **Assistenza all'affido delle ceneri.**
- **Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri**
- **Possibilità di pagamento dilazionati**

e inoltre
La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

Ricordi

Il 23 aprile di quattro anni fa moriva

PARIDE BATINI

un grande protagonista delle vicende degli ultimi decenni a Genova. Paride era molto più che un "personaggio". Era l'incarnazione del lavoratore, del leader naturale, della persona che non si monta la testa per la notorietà, ma rimane sempre lo stesso, cioè un uomo forte dei suoi principi e fondamentalmente buona ed altruista. A Genova manca molto uno come Lui, che ha tanto lottato per i diritti degli altri; perché chi fa questo come lui ha fatto è, prima di tutto, un grande uomo, e poi, forse, un "personaggio". Speriamo che questa città così distratta si ricordi a lungo di Paride Batini, il vero Portuale (con la "P" maiuscola).

Il Gazzettino ricorda a tutti i suoi lettori

DON BERTO FERRARI

mancato il 20 aprile di sei anni fa. Grande figura di sacerdote, schierato in guerra a fianco di chi ardeva liberare l'Italia dalla schiavitù di uno straniero altezzoso, violento e fuorviante; e che poi, in tempo di pace, si è adoperato per il bene spirituale dei cittadini tutti, con fare sempre legato al concetto della Libertà tanto agognata e conquistata da giovane. Per molti anni arciprete della chiesa di Santa Maria della Cella e San Martino, riuscì a farsi benvolere dai suoi parrocchiani per le sue opere a favore delle famiglie sampierdarenesi.

19/2/1998 – 19/2/2013

FRANCESCO LAVAGNINO
"ARNEO"

In occasione del quindicesimo anniversario della scomparsa del nostro caro congiunto, i figli, i nipoti, gli amici e i parenti tutti Lo ricordano sempre con affetto.

4/4/2005 – 4/4/2013

RINA NAVONE BOCCHIO

A otto anni dalla Sua scomparsa, il marito Giuliano e la figlia Emma La ricordano con immutato affetto.

2/4/2001 – 2/4/2013

ERMINIA DANIELI BELLATI

Dodici anni fa hai chiuso gli occhi ma ogni giorno avverto la tua costante presenza che anima la mia vita.
Tuo figlio Gianni

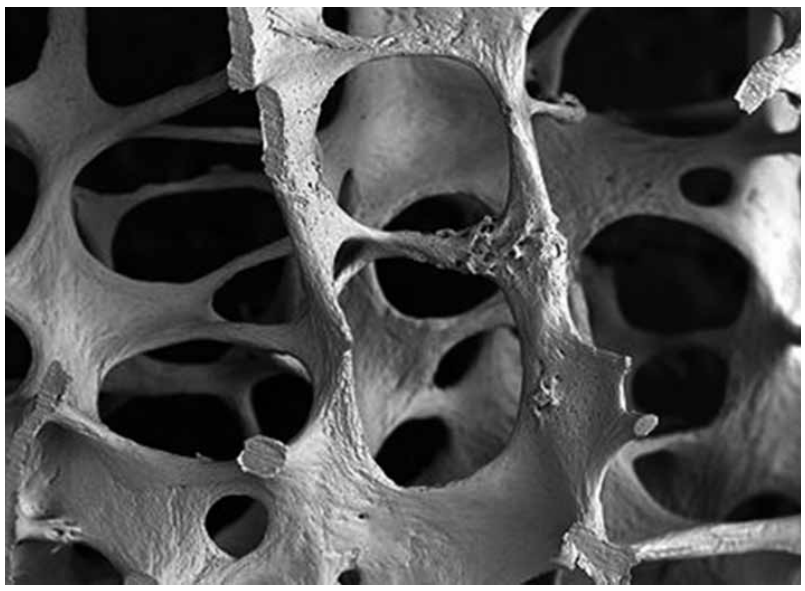
I ricordi e i necrologi vengono accettati presso la nostra redazione in via San Pier d'Arena 34, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12, oppure telefonando al numero 0106422096.

La scomparsa di Aurora Pertica, moglie del mitico partigiano G.B. Lazagna

Il Gazzettino Sampierdarenese ricorda Aurora Pertica, scomparsa lo scorso 21 marzo all'età di novant'anni. Aurora era la moglie di Giovanni Battista "Carlo" Lazagna, partigiano genovese, figura storica della Resistenza. Ancora studente, entrò nelle file partigiane, combattendo in Val Borbera, dove conobbe la sua futura moglie. Per le sue imprese fu decorato con la Medaglia d'Argento al valor militare. È stato dirigente dell'Anpi, giornalista de L'Unità e consigliere provinciale di Genova. Inoltre, Lazagna è stato l'autore di "Ponte Rotto", uno dei più noti libri di memorialistica resistenziale.

Il parere del medico

Osteoporosi: quando le ossa diventano fragili



Una delle patologie che, più frequentemente, il medico di base si trova a dover affrontare, nel corso della sua attività, è l'osteoporosi. Questa malattia è caratterizzata da una progressiva perdita di una delle caratteristiche fondamentali dello scheletro, la resistenza al carico; da qui la sua maggiore fragilità. A ragione può essere considerata una malattia sociale e lo diventa sempre di più se teniamo presente l'invecchiamento progressivo della popolazione. Uno studio americano ha dimostrato che, dopo i sessant'anni, una donna su quattro presenta fratture ossee da causa minima. Le fratture più frequenti sono quelle dell'anca, del polso e, soprattutto, le fratture vertebrali. La categoria più a rischio di osteoporosi è rappresentata dalle donne in menopausa e tale rischio va aumentando progressivamente con l'età. Potremmo chiederci come mai l'osteoporosi è enormemente più frequente nella donna anziana rispetto all'uomo di pari età; la spiegazione è fisiopatologica. La menopausa è un fenomeno critico; la donna vi entra rapidamente e presenta una brusca caduta degli ormoni femminili; nell'uomo l'andropausa è un fenomeno lento, per cui la caduta dell'ormone maschile avviene gradualmente. La diagnosi di osteoporosi post-menopausale si fonda anzitutto sulla valutazione clinica: le pazienti possono presentare dolori persistenti alla colonna vertebrale che, a volte, si presentano in maniera acuta, con incapacità a flettere o a estendere la colonna per qualche giorno. Tale sintomatologia dolorosa può testimoniare l'insorgenza di piccole fratture vertebrali. Spesso una normale radiografia della colonna vertebrale consente di evidenziare diminuzione in altezza di vari corpi vertebrali o cedimento di essi e permette di fare diagnosi di osteoporosi. Utile anche la Moc (mineralometria ossea computerizzata), che ci dà la possibilità di capire quale sia il rischio di frattura. I farmaci che più frequentemente vengono utilizzati nella pratica clinica per la terapia dell'osteoporosi sono gli integratori di calcio e i supplementi di vitamina D, da usare più a scopo profilattico e preventivo, che non in un quadro di osteoporosi conclamata. I bifosfonati, utili per prevenire la fragilità ossea e la decalcificazione, che si trovano in commercio spesso associati a vitamina D3 e il ranelato di stronzio, che a dispetto del nome un po' particolare, agisce, in parte bloccando la fase di distruzione dell'osso e in parte stimolando la fase di formazione, riequilibrando i due processi, a favore di quest'ultima. Gli studi clinici hanno evidenziato un recupero di massa ossea e una riduzione del rischio di fratture vertebrali e femorali. Esistono altre terapie, che sono però di pertinenza specialistica. La prevenzione dell'osteoporosi risulta di fondamentale importanza. Essa si basa su tre fattori: assumere una adeguata quantità di calcio e vitamina D con l'alimentazione, evitare la sedentarietà e svolgere una efficace attività fisica; non fumare e ridurre il più possibile l'assunzione di alcool.

Fabrizio Gallino

Un albero si abbatte sulle tombe al cimitero degli Angeli

La foto ci mostra lo spettacolo che hanno visto il 25 marzo scorso le molte persone che hanno fatto visita ai loro cari defunti al cimitero degli Angeli di San Pier d'Arena. Un albero si è abbattuto sul campo alla destra dell'ingresso, distruggendo molte tombe, la fontanella utilizzata per il rifornimento di acqua e impedendo l'accesso alle colombaie nei piani sottostanti. L'albero è, per fortuna, caduto durante la notte senza provocare danni alle persone in visita al cimitero. La probabile causa dell'abbattimento è stato il forte vento dei giorni scorsi, ma va considerata anche la scarsa manutenzione dei due cimiteri di San Pier d'Arena, Castagna e Angeli, più volte denunciata dal Gazzettino Sampierdarenese.

Red.

GAZZETTINO
Sampierdarenese
Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso, Marilena Vanni
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
Impianti elettrici civili e industriali
UFFICI VILLETTE
Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

La mostra di Angelo Baghino dedicata alla Resistenza

Io non ho paura, ti ricordo, mi ricordo

Con l'esclamazione "Evviva il 25 aprile" si è concluso il discorso del pittore Angelo Baghino che, per essere un uomo più propenso ai fatti che alle parole, come lui stesso si è definito, è riuscito ad arrivare in modo diretto ed emozionante ai tanti che si sono raccolti al Centro Civico Buranello di San Pier d'Arena per l'inaugurazione della sua mostra il 20 aprile scorso. All'evento, organizzato in occasione del sessantottesimo anniversario della Liberazione, hanno partecipato il presidente dell'A.N.P.I. provinciale Massimo Bisca, il presidente del Municipio Franco Marenco, l'assessore Agostino Calvi e il vice sindaco Stefano Bernini, che hanno introdotto e commentato le diciotto opere di Angelo Baghino, in mostra al Buranello fino al 2 maggio prossimo. Nero, bianco, rosso, i colori che la fanno da padrone; stracci, cartoni, assi di legno e ferri arrugginiti i materiali di scarto riutilizzati dall'artista sampierdarenese che, reinterpretati e inseriti in un contesto artistico, risultano davvero funzionali al messaggio. "Io non ho paura - ti ricordo, mi ricordo" è il titolo della mostra e l'importanza della memoria è proprio il messaggio che passa attraverso queste opere. È il ricordo di eventi storici, passati e recenti, di forte intensità e drammaticità, di cui Baghino si è sentito protagonista: dalla denuncia di tutti i totalitarismi agli anni di piombo, dalla lotta per i diritti dei lavoratori ai falsi miti che, oggi, vengono inculcati alle nuove leve, fino al G8 del 2001, con il costante filo conduttore dell'amore per la libertà e la democrazia incarnate dalla carta costituzionale italiana e difese il 30 giugno 1960, durante il governo Tambroni, da quei ragazzi con la maglietta a strisce rosse - che non a caso compare in una delle opere esposte - tra i quali anche Baghino stesso. Attraverso il suo lavoro, vuole "raccontare e denunciare soprusi, ingiustizie e prevaricazioni, per lasciare a chi osserva un monito che travalica il messaggio artistico". Lo scopo è stato pienamente raggiunto, ed è confortante sapere che la mostra sarà visitata anche dagli studenti di molte scuole genovesi, quelle nuove leve che hanno l'importante compito di mantenere la memoria nel futuro.

Sara Gadducci

Chi è Angelo Baghino

Artista sampierdarenese autodidatta, Angelo Baghino è nato nel 1940 e vive e lavora in via Curró. Ha frequentato i corsi all'Accademia di Belle Arti di Genova e ha lavorato ad Albisola e a Celle Ligure nelle fornaci per preparare opere in ceramica. Nel suo percorso artistico è passato da un linguaggio figurativo piú tradizionale ad una forma espressiva informale ormai matura. Al suo attivo ha settantasette mostre, tra collettive e personali e ha partecipato, dal 1970 al 1980, a tutte le estemporanee, non solo in Liguria. Le sue opere figurano in collezioni private nazionali e estere.

Una domanda provocatoria

La Resistenza non interessa più?

Il titolo, volutamente provocatorio, ci viene spontaneo dalla desolante constatazione sullo stato miserevole delle lapidi che segnalano i luoghi dove sono caduti giovani partigiani nelle terribili giornate dell'aprile 1945. "Qui cadde per la libertà...." con l'indicazione fredda, ma sconvolgente, dell'età del caduto. Vent'anni, a volte anche meno, comunque il più vecchio non superava i quarantacinque anni! Come li ricorda San Pier d'Arena? Solo ed esclusivamente con qualche celebrazione nei giorni di aprile, spesso svolta in modo "stanco" e quasi, lasciatecelo dire, per "pagare la tassa" della dovuta ricorrenza. La realtà appare davvero triste: le lapidi commemorative sono in stato di completo abbandono, talvolta del tutto illeggibili, e solo una volta all'anno si fa un po' di pulizia attorno a quella che in via Cantore (Villa Scassi) raccoglie diversi nomi di caduti sampierdarenesi. Le altre sono abbandonate.

Diciamolo francamente, sperando di suscitare almeno un moto di orgoglio nei responsabili: se la nostra circoscrizione fosse governata da partiti di destra potremmo anche capire, pur non giustificando comunque. Ma qui il cosiddetto "colore" è da sempre di sinistra, parte politica che ha fatto della Resistenza una delle proprie bandiere più evidenti e care. Che sta succedendo? È mai possibile che si arrivi ad una inerzia di questo tipo proprio verso le basi della nostra democrazia? Oggi, più che mai, c'è bisogno e motivo per ricordare, per ravvivare, per commemorare in maniera degna senza retorica il sacrificio di moltissimi che avevano un ideale talmente grande da dare la vita per esso e per noi che saremmo venuti dopo. Non crediamo proprio che quei caduti meritino tanta sciatteria. Guai al popolo che dimentica la propria storia, diceva un saggio! Non può e non deve "passare di moda" il ricordo vivo della Resistenza, lasciandolo solo alle sezioni Anpi. quasi fossero una sorta di istituto che tutela gli ultimi mohicani. Tutti, proprio tutti, siamo toccati da questo, e se tenessimo vivo questo ricordo, probabilmente contribuiremmo di più ad evitare gli abissi nei quali pare scivolare la nostra società. Viene da chiedersi che cosa direbbero quei partigiani se potessero fare un giro nella San Pier d'Arena di oggi, sentendo e vedendo come si comportano quelli che dovrebbero ispirarsi ai loro stessi ideali. Se ne andrebbero subito o aprirebbero il fuoco?

Pietro Pero

Le commemorazioni per il 25 aprile

Nuova sezione Anpi in Regione e la festa a San Pier d'Arena

Il 17 aprile scorso, presso la Sala A, in Regione Liguria, "battesimo" per la sezione Anpi nell'Ente. Si tratta di un percorso avviato e fortemente voluto da Caterina Grisanzio, già presidente della sezione Anpi di Sampierdarena, componente del direttivo provinciale, dipendente regionale e nostra collaboratrice al Gazzettino Sampierdarenese, che ha coinvolto Massimo Bisca, presidente provinciale di Genova. La sezione è stata intitolata ad un grande partigiano e protagonista della nostra vita politica: Sandro Pertini. "I*n un momento storico nel quale i valori e gli ideali contenuti nella nostra Costituzione sono continuamente soggetti ad attacchi e a svalutazione* – spiegano i dirigenti Anpi – *l'apertura di una sezione presso un'istituzione di alto livello, costituisce un concreto presidio per la salvaguardia di questi valori*" .
A San Pier d'Arena, invece, dal 19 al 28 di aprile, si è vissuta una settimana, ricca di eventi su tutto il territorio, dedicata alla Resistenza e all'antifascismo. Il 19 mattina si è svolta un'escursione rivolta a ragazzi e famiglie che è partita dalla Casa della Nora del Campasso per arrivare fino a Forte Tenaglie. Il 24 mattina c'è stato l'annuale corteo in memoria dei caduti che ha visto la partecipazione degli studenti delle scuole del territorio: dalle elementari ai licei hanno percorso le vie dove furono uccisi i nostri partigiani. Il 24 sera al Circolo Arci "30 giugno" è stato presentato il film di Daniele Segre su Luciana Castellina. Il 26 nel giardino del Palazzo della Fortezza, si è svolta un'assemblea di quartiere dedicata agli spazi pubblici. Il 27 aprile, alla Casa della Nora in via Pellegrini, presentazione di 'Memorie partigiane ritrovate': le letture dei condannati a morte delle Resistenza italiana con l'apertura della mostra 'Una memoria nell'ombra, i campi del Duce'. La sera del 27 allo Zapata concerto degli Skankin' Time, tributo a Lauren Aitken. La settimana si doveva concludere a Villa Scassi domenica 28 ma, a causa del maltempo, il pic nic con i partigiani è stato annullato. La manifestazione ha avuto il suo epilogo nella sede Anpi di via Rota.